

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante da una missiva del detenuto Antonio Grieco del carcere di Orvieto che lo stesso si trova ristretto a oltre 300 chilometri di distanza dall'unica componente superstite della famiglia, la sua anziana madre;

questa, peraltro, non è in condizione di affrontare il viaggio per visitare il figlio, poiché è gravemente malata da oltre due anni;

per questi motivi il Grieco ha inviato al ministero di grazia e giustizia una richiesta di avvicinamento, che risulta essere rimasta priva di riscontro;

se ritenga che un tal trattamento sia compatibile, oltre che con le ragioni del diritto, con quelle del più elementare rispetto della dignità umana;

se ritenga che un atteggiamento così insensibile da parte delle istituzioni sia coerente con le finalità di rieducazione e di reinserimento nella società che la legge italiana attribuisce alla pena, oltre che con le diverse convenzioni internazionali che riconoscono ai detenuti il diritto di un trattamento umano —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro interrogato, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per una celere e definitiva risoluzione della vicenda. (4-13698)

SANTANDREA. — *Al Ministro degli interni.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 26 ottobre 1997, in occasione delle consultazioni elettorali organizzate dalle Lega Nord per l'indipendenza della Padania, presso il seggio elettorale di Bo-

logna sito in via Indipendenza, all'altezza del monumento a Garibaldi, si sono verificati disordini;

nello specifico, cinque personaggi, autodefinitisi « autonomi », hanno ribaltato la struttura semovibile utilizzata dai militanti della Lega Nord per l'indipendenza della Padania per ripararsi dal freddo;

durante i disordini, tutti ad opera di questi cinque « autonomi », sono rimaste contuse due persone: una signora ha riportato lesioni guaribili in giorni 3 in conseguenza della caduta della struttura che le ha colpito la testa, un ragazzo ha invece riportato lesioni guaribili in 5 giorni a seguito delle percosse ricevute da uno di questi autonomi con un'asta per bandiera;

l'intervento della polizia, tardivo, ha poi scongiurato che i disordini degenerassero, anche se i militanti leghisti non hanno fatto alcun uso della forza, neanche per difendersi;

già il giorno precedente i fatti, i dirigenti leghisti avevano avvisato la Digos bolognese della possibilità di disordini, in seguito a segnalazioni anonime —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se, sia stata disposta un'indagine accurata, al fine di individuare senza dubbi i responsabili dei disordini;

come sia stato possibile che per una manifestazione politica ampiamente pubblicizzata non sia stata disposta una adeguata vigilanza, onde scongiurare simili episodi di intolleranza e razzismo politico. (4-13699)

CARLI e EVANGELISTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 19 giugno 1996 un violento nubifragio si abbatteva in alcune zone d'Italia e un particolare in Versilia e in Garfagnana (Lucca) provocando numerose vittime e gravi danni;

il Governo in data 12 novembre 1996 adottava un decreto-legge (n. 576) conver-

tito in legge 31 dicembre 1996, n. 677, con lo scopo di sostenere le popolazioni colpite, ripristinare i danni e costruire condizioni di sicurezza e un nuovo sviluppo socio-economico;

in fase di conversione di predetto decreto il Governo accoglieva un ordine del giorno che lo impegnava a predisporre idonei provvedimenti atti ad evitare che i comuni colpiti da eventi calamitosi cadesero, a causa degli stessi, nel dissesto finanziario accrescendo così le già penalizzate condizioni dei cittadini e dell'ente —:

quali siano i motivi che hanno impedito, fino ad ora, al Governo di prendere gli appropriati provvedimenti per rispondere agli impegni assunti;

se siano allo studio, in tempi brevi, appropriate iniziative per impedire il verificarsi delle condizioni di dissesto finanziario per i comuni colpiti da eventi calamitosi con popolazione al di sotto dei cinquemila abitanti. (4-13700)

VENDOLA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio 1997 la proprietà dell'azienda «Fornaci Fiamma Luceria», produttrice di laterizi da oltre cinquanta anni a Lucera (Foggia) ha richiesto al tribunale di Lucera la liquidazione dell'azienda in questione con conseguente attivazione delle procedure di licenziamento di tutti i 25 dipendenti;

l'azienda «Fornaci Fiamma» non ha mai attraversato periodi di crisi, anzi il laterizio prodotto è uno dei migliori presenti sul mercato, tanto che sui piazzali non esiste stoccaggio dovuto all'invenduto e le commesse sono state sempre superiori alla quantità di materiale prodotto;

poiché non si riscontrano situazioni di deficit aziendale né crisi di mercato, le uniche possibili spiegazioni della procedura di liquidazione vanno ricercate nei conflitti interni alla direzione del gruppo;

nel 1993 l'azienda, proprio in seguito alla crescita della sua forte presenza sul mercato, elaborò un progetto di ampliamento delle linee di produzione, che avrebbe visto anche l'aumento del numero degli operai addetti di circa ottanta unità lavorative;

in quella circostanza gli operai tutti, i sindacati e le forze politiche lucerine si impegnarono unanimemente per superare tutte le difficoltà, tecniche, burocratiche, giuridiche ed ambientali che si frapponevano al progetto e al rilascio della concessione edilizia;

tutte le forze politiche presenti nel consiglio comunale di Lucera si impegnarono formalmente a superare i vincoli di carattere giuridico e urbanistico, pur di permettere l'attuazione del progetto e la salvaguardia dell'occupazione;

la difesa e lo sviluppo dell'occupazione furono in quel momento considerati prioritari rispetto ai vincoli messi a difesa del paesaggio e dell'ambiente: ma a tutt'oggi non solo il numero dei lavoratori non è aumentato, ma ci si trova di fronte all'assurdità di perdere anche i posti esistenti, tant'è vero che dai liquidatori sono partite le lettere di licenziamento ai sensi dell'articolo 4 comma V della legge n. 223 del 1991;

davanti a questa situazione le maestranze e i sindacati hanno chiesto alle forze politiche lucerine di esprimere la loro solidarietà ai lavoratori in lotta per la difesa dei loro posti di lavoro e di rivolgere un appello alla proprietà delle «Fornaci Fiamma Luceria», affinché ricompongano i dissidi interni al fine di far proseguire l'attività produttiva cercando soluzioni alternative che possano permettere il riattivare della produzione e al tempo stesso la salvaguardia dei posti di lavoro —:

quali interventi si intenda porre in essere per il salvataggio di un'azienda attiva e importante quale la «Fornaci Fiamma Luceria», per la salvaguardia di posti di lavoro in una realtà sociale già così duramente penalizzata, per il rilancio di

quei settori di attività produttive che non si configurano come aziende decotte ma che al contrario possono produrre e competere sui mercati. (4-13701)

MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 16 novembre 1997 si terranno le elezioni nel comune di Alessandria e per tale occasione è stato distribuito un volantino in *fax* simile di scheda elettorale dal « pronto soccorso lavoro », libero organismo per l'occupazione e lo sviluppo, fondato, come si evince dal volantino stesso, da un esponente di Forza Italia d'Alessandria;

nel testo di tale propaganda elettorale si evidenzia che:

a) detto organismo opera in decisione di città del territorio nazionale ed anche a Tortona, Novi, Ovada ed Alessandria, con sede in via Milano 43, tel. 0131-251989-232586-52687;

b) l'azione del « pronto soccorso lavoro » è volta alla rimozione di tutti quegli ostacoli burocratici ed improduttivi che creano disoccupazione ed impediscono l'ingresso al lavoro dei giovani e il reiningresso di chi il lavoro l'ha perso;

c) in Alessandria e dintorni dall'inizio dell'impegno politico del fondatore, circa 300 persone hanno già trovato occupazione (diverse migliaia in tutt'Italia);

d) questo organismo alle prossime elezioni comunali dichiara di sostenere alcuni candidati che hanno dato prova di disponibilità e si sono impegnati per una politica di supporto del lavoro e dello sviluppo;

e) si richiede l'iscrizione ad un fantomatico Loos a costo zero e di sostenere il candidato Miragliotta;

f) connessa a questa iniziativa è organizzata una lotteria del lavoro — sottoscrizione a premi in Alessandria dal co-

sto di lire 200 a tagliando, che riproduce l'immagine del fondatore, con estrazione il 14 novembre 1997 al circolo Canottieri Tanaro;

g) il premio di questa lotteria sono 4 posti di lavoro;

tale volantino riporta il logo dell'ONU, con dicitura Fidm (federazione internazionale leghe dei diritti dell'uomo) —:

se risulti l'erogazione di finanziamenti pubblici a tale organizzazione cui è riportato il logo associativo;

se il Ministro delle finanze sia a conoscenza del rispetto delle norme in materia tributaria e amministrativa per la predisposizione di tale lotteria;

se di tali iniziative sia a conoscenza il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e quali azioni di verifica anche tramite i suoi uffici periferici abbia predisposto anche in considerazione della palese violazione delle norme in materia di interposizione di manodopera e di collocamento;

se non ritengano, i Ministri interroganti, censurabile questa iniziativa che nulla ha a che fare con politiche attive per il lavoro e che determinano nei disoccupati in generale ed in particolare nei giovani false aspettative. (4-13702)

CAVALIERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il direttore didattico della direzione didattica 2° Circolo di Jesolo (Lido di Jesolo - Venezia), dottor Valter Rosato, con lettera prot. 2377/B19 del 22 settembre 1997 comunica ai genitori degli alunni della scuola elementare di versare, sul conto corrente postale dello stesso circolo, entro il 10 ottobre 1997, una quota di lire 6.400 per alunno per il pagamento di un'assicurazione per gli alunni per l'anno scolastico 1997/1998;

il contratto di detta assicurazione è stato stipulato con la compagnia Universo

« per garantire la copertura assicurativa agli alunni, e gli eventuali genitori accompagnatori, che parteciperanno alle uscite didattiche programmate dagli insegnanti e deliberate dal consiglio di circolo »;

alcuni genitori hanno fatto richiesta di informazioni inerenti il contratto assicurativo e le modalità di scelta della compagnia assicuratrice senza avere alcuna delucidazione in merito;

l'obbligatorietà alla frequenza della scuola dell'obbligo è sancita per legge —;

se la richiesta formulata dal direttore didattico, di cui sopra, sia da ritenersi legittima e se sia sua facoltà usare termini perentori per il pagamento;

sulla base di quale normativa il direttore didattico abbia stipulato il contratto con la società assicuratrice « Univer-so »;

ove il comportamento tenuto dal direttore didattico non risultasse appropriato, quali iniziative si intendano intraprendere. (4-13703)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno scolastico 1996-1997 presso l'Itis « B. Pascal » di Roma, sito nel quartiere di Labaro, è stata attuata la prima fase del progetto triennale « persona, studente, cittadino a Labaro »;

l'attività di tale progetto era stata finalizzata all'educazione alla salute, alla promozione dell'autostima, all'educazione alla sessualità consapevole;

l'attivazione del progetto in questione ha riscontrato un vasto apprezzamento tra i cittadini interessati e le loro famiglie e che, più in particolare, centinaia e centinaia di giovani sono ricorsi a tale importante servizio;

era più che mai necessario dare continuità al progetto in questione, conside-

ratane anche l'importanza, oltre che dal punto di vista didattico, anche dal punto di vista sociale e di crescita civile —;

se corrisponda al vero che in virtù di una direttiva dell'attuale ministro il progetto sopra menzionato sia stato assurdamente cancellato e che analoghi altri progetti previsti siano stati anch'essi depennati;

se non ritenga opportuno urgentemente intervenire affinché i progetti in questione ed in particolare il progetto denominato « persona, studente, cittadino a Labaro » siano immediatamente attivati.

(4-13704)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre 1997 alle ore 20,50 su Rai 1 è andata in onda in diretta televisiva la trasmissione di attualità « Novantotto » condotta dal giornalista David Sassoli;

il tema oggetto del programma televisivo concerneva il rapporto complesso e a volte conflittuale esistente tra mondo produttivo e sistema fiscale;

alla trasmissione sono stati invitati i rappresentanti di alcune tra le più importanti associazioni imprenditoriali ognuna dei quali, entro i limiti di tempo stabiliti dal conduttore, avrebbe portato un contributo utile all'approfondimento dei temi affrontati e alla completezza dell'informazione;

tra questi vi erano il dottor Sergio Billé, il dottor Giancarlo Sangalli e il dottor Marco Venturi, rispettivamente presidente della Confcommercio, segretario generale della Cna e segretario generale della Confesercenti;

il dottor Billé e il dottor Sangalli hanno potuto esprimere ai telespettatori italiani il punto di vista delle rispettive associazioni;

le centinaia di migliaia di piccole imprese commerciali aderenti alla Confeser-

centi non hanno potuto avere analoga possibilità perché al dottor Venturi non è stata data invece alcuna possibilità di esprimere il punto di vista della piccola impresa commerciale rappresentata dalla Confesercenti su un tema, quello fiscale, che spesso determina forti lacerazioni e ingiustificate criminalizzazioni ma soprattutto non ha potuto esprimersi sulla battaglia che la Confesercenti sta combattendo per ridurre la invasività degli ipermercati;

tutto ciò ad avviso dell'interrogante sostanzia un comportamento poco trasparente e scarsamente rispondente ai principi di correttezza e di completezza dell'informazione, unici criteri cui deve ispirarsi il servizio pubblico televisivo ribaditi negli indirizzi sul pluralismo formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza —:

se ritenga che quanto evidenziato costituisca presupposto per l'esercizio del potere — attribuito in via transitoria al Ministro interrogato dalla legge n. 249 del 1997 — di accertamento della mancata osservanza da parte della concessionaria pubblica degli indirizzi sul pluralismo formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza e di attivazione delle conseguenti sanzioni. (4-13705)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta di Brindisi* del 30 aprile 1997 e nella *Gazzetta del Mezzogiorno* del 30 aprile, 1° maggio, 20 e 26 giugno 1997, sono riportate notizie di ordine ai seguenti fatti;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Brindisi ha, negli ultimi mesi condotto una indagine che ha portato all'arresto di circa quaranta persone con a capo il presunto *boss* Dorianò accusato di contrabbando e di riciclaggio;

un'altra indagine condotta dalla medesima procura ha portato all'arresto del presidente dell'autorità portuale di Brin-

disi, l'avvocato Vito Mascolo al quale vengono contestati i reati di abuso d'ufficio e falso ideologico;

l'avvocato Mascolo era già stato sospeso dall'incarico dal Ministro dei trasporti e della navigazione e sostituito con un commissario;

i due fatti sono in relazione tra di loro, in quanto del Dorianò erano e sono soci in attività produttive nel settore economico portuale, noti personaggi della città di Brindisi;

addirittura, ben cinque personaggi soci del Dorianò in attività portuali siedono nel Comitato dell'autorità portuale presieduta da Mascolo;

in passato l'ex Ministro dell'interno, Roberto Maroni aveva rilevato come l'economia portuale brindisina fosse pesantemente condizionata dalla presenza di clan riferibili alle famiglie Gionta, Alfieri, Cutolo e D'Alessandro;

nell'aprile 1995 il sindaco di Brindisi, Errico, si è dimesso dall'incarico adducendo tra i motivi quello di vedere la mafia allungare le proprie mani sulle attività connesse al porto della città, e che proprio per questa denuncia è stato fatto oggetto di minacce al punto che gli venne assegnata una scorta armata;

tra i collaboratori del Mascolo, secondo le citate fonti, vi è un certo Ferrero Cafaro (che risulterebbe anch'egli socio d'affari del Dorianò), un perito tecnico procuratore dell'Ipem — Industrie petrolifere meridionali con sede ad Ancona che ha rilevanti interessi nell'area brindisina;

quest'ultimo, secondo alcune registrazioni telefoniche effettuate dalla guardia di finanza nell'ambito delle indagini della procura di Brindisi, di cui si ha notizia negli articoli citati, risulterebbe essere stato l'unico interlocutore dell'attuale Ministro dei trasporti e della navigazione, Burlando, all'atto di commissariare il presidente dell'Autorità Portuale di Brindisi, avvocato Mascolo;

alla luce dei presunti rapporti d'affari intercorrenti tra il Cafaro ed il Doriano, la designazione del commissario nella figura del dottor Giurgiola, effettuata dal Ministro Burlando potrebbe essere stata sollecitata dallo stesso Cafaro, socio di un presunto boss, proprio nell'interesse di quella cordata -:

se il Ministro dell'interno sia in grado di confermare quanto più sopra esposto e se sia in condizione di verificare se il prefetto di Brindisi, dottor Andrea Gentile, abbia mai comunicato nei tempi dovuti all'allora presidente Mascolo, la presenza di cinque soci del Doriano nel comitato portuale;

se il Ministro dell'interno non ritenga di doversi adoperare perché sia chiarita la situazione del porto brindisino, alla luce degli interessi di natura criminale che emergono dalla vicenda più sopra descritta;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritenga quantomeno leggera e superficiale, la prassi relativa alla designazione del dottor Giurgiola a commissario dell'autorità portuale di Brindisi, designazione che sarebbe avvenuta non solo al di fuori di colloqui con persone che hanno responsabilità istituzionali, ma parrebbe addirittura suggerita da persone in affari con presunti boss criminali, oggetto delle indagini della procura di Brindisi.

(4-13706)

GAETANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 27 agosto 1997, in Marocco, nel tratto di strada tra Skoura e Ouarzazate, a circa 20 chilometri da quest'ultima, avveniva un incidente alla vettura Fiat Uno targata 3876-18/1;

in tale incidente non erano coinvolte altre autovetture;

gli occupanti tutti italiani e nella fattispecie erano: l'ingegner Fedele Martucci, il dottor Adolfo Siciliani e l'ingegner Carmelo Bellezza;

questi ultimi due riportavano ferite all'apparenza gravi, trasportati al vicino ospedale d'Ouarzazate gli constatavano una frattura scomposta al polso destro al Bellezza, mentre al Siciliani un forte trauma cranico con stato confusionale e l'amputazione del lobo superiore dell'orecchio sinistro;

l'ospedale non era munito d'unità traumatologica, né tantomeno di sistema tac per diagnosticare eventuali lesioni interne alla testa, perciò nasceva il problema urgente del trasferimento del Siciliani;

il centro più vicino era a Marrakech, distante oltre 200 chilometri con strada brutta e tortuosa ed il valico delle montagne dell'Alto Atlante posto a 2500 metri d'altezza;

Ouarzazate dispone d'aeroporto internazionale;

poiché si riscontravano enorme difficoltà nell'approntare un'ambulanza, l'ingegner Bellezza telefonava all'ambasciata d'Italia per chiedere aiuto;

descritta la situazione di gravità per tutta risposta furono dati solo i numeri di telefono del consolato addetto a loro dire preposto alla trattazione di tali questioni;

alle ore 15,30, da considerare che l'incidente era avvenuto alle ore 14.30, veniva chiamato il consolato e dopo le presentazioni e la descrizione dei fatti l'unica cosa che poteva fare il consolato era dire loro che in sede non c'era nessuno;

alla richiesta di presentarsi il centralista in maniera temporeggiante ed evasiva rispondeva di chiamarsi Said ma invitava a richiamare più tardi forse si sarebbe trovato qualcuno;

va considerato che il Bellezza chiamava da telefoni pubblici senza aver nessuna cura per il polso con frattura scomposta;

alle ore 16.30, mentre ancora non si riusciva ad approntare l'ambulanza, fu ri-

chiamato il consolato ma ancora non c'era nessuno, questa perlomeno la risposta;

intorno alle ore 18.00 il Bellezza richiamava il consolato da un telefono pubblico ubicato nel cortile della gendarmeria;

l'interlocutore questa volta non sembrava Said, per via del terminare le monete e per la verifica del caso si raccomandò di richiamare in gendarmeria,

attesa inutile e siccome l'ambulanza sembrava pronta si preferì partire immediatamente per Marrakech;

si partiva sapendo solo che a Marrakech c'era il centro traumatologico tanto è vero che l'autista dell'ambulanza consigliò di andare in una clinica privata (Les Narcisses), in quelle condizioni con il Siciliani sempre più confuso, con tanta rabbia in corpo per l'abbandono del consolato, l'urgenza di fare presto i nostri cittadini si lasciavano portare. Erano le 23.00 passate quando arrivavano a destinazione;

al Siciliani, per fortuna, non venne riscontrato alcun trauma interno —:

come mai non sia stato possibile solamente parlare con « qualcuno » del consolato;

se sia possibile che il 27 d'agosto 1997 all'ambasciata d'Italia ed al consolato non vi sia stato personale che risponda in casi d'emergenza come questi, tenuto conto che non si può chiedere al personale carità cristiana o senso di solidarietà ma presenza ed impegno questo sì; dall'altra parte si può capire un atteggiamento finalizzato ad evitare richieste sciocche o prive di necessità reali, ma si pone però un altro interrogativo, quello di che cosa bisogna fare per richiedere aiuto alle autorità italiane all'estero;

come mai nessuno dal consolato abbia cercato quantomeno di verificare quanto denunciato per telefono da italiani all'estero in serie difficoltà, tenuto conto che bastava fare una telefonata in ospedale ad Ouarzazate o alla gendarmeria;

fortunatamente il Siciliani non ha subito traumi interni altrimenti, tra la lunga attesa nell'ospedale ed il viaggio allucinante avrebbe avuto la peggio, e probabilmente in tal caso tra la televisione, per la notizia della morte di un italiano all'estero e le conseguenze derivante, l'ambasciata ed il consolato si sarebbero mossi, quando invece il misero costo di una telefonata evitava perlomeno di portarsi addosso il rimorso;

se risulti vero che il 27 agosto 1997 al consolato italiano in Marocco per tutto il pomeriggio e parte della sera non vi era alcuno in servizio;

se mai telefonate di riscontro, al caso denunciato, siano state compiute da parte del servizio consolare;

quali provvedimenti intenda il Governo adottare nei confronti dei rappresentanti del consolato per l'atteggiamento d'indolenza e grave superficialità dimostrato nel caso in specie al fine di tutelare i tanti italiani all'estero che in avvenire potrebbero riscontrare simili difficoltà;

in considerazione del fatto che è trascorso tanto tempo e non si hanno notizie in merito alla questione assicurativa che cosa s'intenda fare per tutelare i giusti diritti dei cittadini italiani i quali nel rispetto delle leggi nazionali del luogo e delle convenzioni internazionali avevano contratto assicurazione presso la « Rabat Cartour S.A. siege social lot. n. 30 — vita quartier industriel Rabat Marocco »;

il contratto fu stipulato per mezzo della società di locazione autovetture « Citer » F/RAK n. 013790. (4-13707)

BASTIANONI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini che hanno stipulato mutui ipotecari per l'acquisto della prima casa ai sensi della « legge Gorla », a distanza di anni, nel richiedere la estinzione anticipata totale di detti mutui, si sono trovati a dover far fronte a regole-capestro poiché, per poter procedere a tali

estinzioni ed alla cancellazione della relativa ipoteca, si vedono costretti a versare cifre talmente elevate che, se raffrontate al capitale iniziale mutuato, appaiono al limite dell'usura —:

quali iniziative intenda adottare al fine di far cessare queste misure inique che penalizzano fortemente tante famiglie italiane, anche per evitare possibili contenziosi. (4-13708)

PROCACCI, SCALIA, GALLETTI e LECCESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella scorsa primavera il nostro Paese, in adeguamento alla normativa europea, aveva stabilito il divieto della sperimentazione per i prodotti cosmetici al 1° gennaio 1998, attraverso il voto della Commissione affari sociali della Camera nell'ambito del parere sul decreto legislativo di recepimento della direttiva 93/35/CEE;

quasi contemporaneamente, l'Unione europea decideva di far slittare di due anni il termine già previsto per il 1° gennaio 1998; la facoltà di adeguamento, affidata al Ministro della sanità, è contenuta nel testo del decreto legislativo citato;

la causa della messa al bando della sperimentazione sugli animali a fini di cosmesi ha visto la mobilitazione di milioni di cittadini nei Paesi della Comunità come nel nostro Paese, attraverso campagne, petizioni e manifestazioni;

attualmente tale sperimentazione riguarda l'1 per cento delle prove effettuate —:

se non ritenga opportuno introdurre nell'emanando decreto la stessa misura decisa dal Governo inglese, ponendo al bando immediatamente e definitivamente i test su animali per i prodotti di bellezza. (4-13709)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda al vero che nel cimitero militare di Brookwood (Lon-

dra) la zona dove riposano circa 370 soldati e civili italiani deceduti in prigionia durante il secondo conflitto mondiale, versa in stato di abbandono e che per la cerimonia commemorativa in loro onore debbono provvedere sodalizi privati in quanto le nostre autorità diplomatico-consolari non dispongono più di mezzi finanziari per questo scopo. (4-13710)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale sia lo stato della domanda di ricostituzione della pensione SO/Com. n. 38000064 della Signora Elisabetta Nardella nata il 6 febbraio 1929, residente negli Stati Uniti d'America, in istruttoria presso la sede Inps di Latina. (4-13711)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi per cui al signor Francesco Di Pierro nato il 14 giugno 1946 titolare della pensione diretta n. 10071598 è stato sospeso, dalla direzione del tesoro di Bari, l'invio della pensione;

il signor Di Pierro, residente in Germania, è regolarmente iscritto all'Aire (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero, del comune di Bari e la pensione è il suo unico mezzo di sostentamento. (4-13712)

BOCCHINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ai signori: Luigi Esposito, Luciano Castiello, Elisabetta Corrado, Teresa Russo, Anna Cimmino Tamburrino, Giulia Picone, Maria De Cicco, Antonio D'Alessandro, Agnese Rainone D'Alessio, Rosalia Mottola, Giustina Coviello, Maria Zammariello, Lucia Mottola, Ferdinando Ciocio, Margherita Gargione, Angelina Capone, Antonietta Tamburrino, Carolina Ronza, Assunta Sardo, Giorgio Ferrara, Luigi Brunitto, Arturo Esposito Abategiovanni, Giovanni Gri-

maldi, Ferdinando Iommelli, Salvatore Di Ronza, Armando Abate, Alfonso Previdente, Domenico Lauritani, Anna Costanzo, Aldo Merenda, Luciano Flagiello, Raffaele Abategiovanni, Luciano Perrone, Alfonso Cacciapuoti, Mario Pisani, Ida Leugio, Felicia Graziano, Antonio Ronza, Domenico Costanzo, per il periodo che va dal 18 febbraio 1995 al 31 dicembre 1995, non è stata corrisposta, dalla sede Inps di Aversa, l'indennità di mobilità né, in alternativa, quella di disoccupazione;

si tratta di *ex* dipendenti dell'« Indesit » di Teverola (Caserta) che, dopo aver terminato il periodo di cassa integrazione, erano stati posti in mobilità ai sensi della legge n. 223 del 1991;

la sede Inps di Aversa ha giustificato il suo inadempimento sostenendo che per tali lavoratori era terminato il periodo massimo di mobilità consentito dalla legge;

altre sedi Inps (Napoli e Caserta, per esempio) hanno però provveduto a pagare l'indennità di mobilità a lavoratori che si trovavano nelle medesime condizioni;

comunque, in alternativa, ai lavoratori sopra indicati spettava certamente l'indennità di disoccupazione per tutto il periodo di inattività (18 febbraio 1995-31 dicembre 1995) compreso tra il termine della mobilità e l'impiego nei lavori socialmente utili presso il comune di Lusciano (Caserta), dove tuttora prestano servizio —

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per consentire la liquidazione delle indennità dovute ai predetti lavoratori. (4-13713)

MUSSOLINI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere:

quante e quali strutture sanitarie pubbliche in Milano utilizzino camere iperbariche per la cura dei malati;

quali condizioni di sicurezza vengano in queste strutture;

quale sia il numero del personale dedicato a questo settore e da quanto

tempo queste strutture, se esistenti, siano in funzione. (4-13714)

MUSSOLINI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in data 2 novembre 1997 è morta una donna, Antonietta Coscia, presso l'Ospedale Cardarelli di Napoli per le complicazioni avute a seguito dell'assunzione di un fungo velenoso;

il Ministero della sanità non ha dato l'assenso per l'utilizzo di un organo artificiale (fegato bioartificiale), che probabilmente avrebbe salvato la vita alla signora Coscia —:

se abbia avviato un'inchiesta per verificare se vi sia stata negligenza nel dicastero nell'affrontare questa emergenza e quali siano le iniziative per colmare una lacuna grave del sistema sanitario nazionale della carenza di donatori, considerata l'altissima percentuale di malati in attesa di un trapianto. (4-13715)

MUSSOLINI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in un'intervista rilasciata in data 3 novembre 1997 ha dichiarato che « le strutture pubbliche sono più sicure della stragrande maggioranza di quelle private »;

l'unità di misura « stragrande », da una prima indagine conoscitiva, risulta non essere commensurabile con nessuna altra conosciuta;

che, comunque, tale affermazione risulta essere priva di ogni fondamento;

il settore sanitario privato potrebbe subire a seguito di queste gratuite affermazioni un danno irreparabile —:

quali siano le informazioni in tema di sicurezza delle strutture pubbliche e private;

quale sia il significato del termine « stragrande »;

in quali regioni siano state avviate indagini specifiche per accertare queste carenze del privato e se si è provveduto a tutelare e con quali strumenti i malati dei rischi ai quali potevano essere esposti nel frequentare strutture non sicure. (4-13716)

MUSSOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista rilasciata in data 3 novembre 1997 al *Corriere della Sera* il Ministro ha dichiarato che « le strutture pubbliche sono più sicure della stragrande maggioranza di quelle private » —:

se sia stata avviata un'indagine in questo senso tale da verificare lo stato di sicurezza nelle strutture sanitarie private nelle regioni Emilia Romagna, Umbria, Toscana e Lazio. (4-13717)

MUSSOLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1996 è scaduto il contratto collettivo nazionale di lavoro dei dirigenti delle aziende industriali;

da mesi procede una estenuante trattativa tra i rappresentanti della categoria e Confindustria senza che la stessa sia approdata ad oggi ad una qualsivoglia soluzione;

i dirigenti avevano indetto uno sciopero nazionale della categoria, in seguito revocato sulla base della promessa del Governo di uno sblocco della vertenza —:

quali siano le iniziative intraprese per risolvere favorevolmente la vertenza che permetta il rinnovo quanto prima di un contratto scaduto da quasi un anno, che investe oltre 80.000 dirigenti, il cui stato d'animo — facilmente comprensibile — non può non ripercuotersi negativamente all'interno delle realtà nelle quali operano. (4-13718)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri delle comunicazioni, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il traffico telefonico mobile ha avuto negli ultimi tempi un forte incremento;

a causa di ciò sono stati installati molti ripetitori da parte dei gestori del traffico (attualmente Telecom Italia Mobile ed Omnitel);

nel prossimo futuro dovrebbe affacciarsi sul mercato un terzo gestore, con conseguente aumento del traffico;

ad oggi non sono stati resi noti i reali danni causati all'uomo da parte dei campi elettromagnetici generati dai ripetitori in argomento, anche se sarebbero stati effettuati alcuni studi che dimostrerebbero la loro forte nocività —:

quanti siano i ripetitori installati, in quali zone, quale sia l'età media dei cittadini esposti ai campi elettromagnetici;

quale sia il reddito medio *pro capite* dei cittadini esposti;

quanti siano gli edifici scolastici sui quali sono state installate le antenne-ripetitore;

quali siano le previsioni relative a future installazioni;

quali siano le iniziative che i Ministri competenti hanno intrapreso per verificare la reale nocività dei ripetitori;

quali siano i risultati degli studi effettuati sul tema — se effettuati —, atteso che queste strutture insistono prevalentemente su fabbricati adibiti a civile abitazione e su scuole. (4-13719)

MUSSOLINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* del 9 ottobre 1997 ha riportato la notizia secondo la quale il ministero dei beni culturali e ambientali, per il tramite della Soprintendenza archivistica del Lazio, ha di fatto

espropriato l'archivio sull'omosessualità e sull'Aids costruito pazientemente per anni da Massimo Consoli;

tale esproprio ha reso indisponibile tutto il materiale ivi contenuto anche a chi lo ha raccolto senza la « preventiva autorizzazione » della Sovrintendenza;

al ricorso presentato dal Consoli circa il provvedimento del ministero è stato risposto cripticamente che il ricorso « è stato respinto » —:

quali siano le iniziative che intenda assumere affinché venga rimosso l'unilaterale esproprio verso un archivio privato, costruito in tanti anni senza alcun sussidio e che, chiuso dalla burocrazia statalista, perderebbe ogni valore. (4-13720)

MUSSOLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che;

il piano di ristrutturazione predisposto dal ministero di grazia e giustizia prevede la soppressione della pretura di Ischia (Napoli) e l'accorpamento della stessa a quella di Marano di Napoli;

tale ipotesi non tiene in alcun conto gli interessi sia della cittadinanza isolana che della classe forense;

presso la pretura di Ischia sono attualmente pendenti circa seimila processi civili e penali ed è in costante aumento il contenzioso del giudice di pace —:

quali siano le reali intenzioni sull'argomento, tenuto conto che la situazione attuale determinerebbe la necessità non tanto di sopprimere l'esistente quanto di ampliare gli uffici giudiziari attraverso l'istituzione di una sede di tribunale. (4-13721)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Superstrada Firenze-Pisa-Livorno rappresenta, pur con notevoli ed ormai

« storiche » insufficienze strutturali, un fondamentale asse di collegamento soprattutto per Empoli e la sua area;

recentemente l'Anas, si apprende dalla stampa, avrebbe assunto impegni progettuali per l'ammodernamento indispensabile dei due svincoli (Est-Ovest) della città di Empoli —:

quali ipotesi progettuali siano state presentate dall'Anas agli enti interessati;

quale tipo di accordo sia stato assunto in merito, considerando, tra l'altro, le implicazioni ambientali ed urbanistiche collegate;

quale tipo di conferma degli impegni finanziari in merito siano in grado l'Anas ed il Governo di fornire. (4-13722)

MIGLIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è imminente l'entrata in vigore della legge istitutiva del « giudice unico » che definirà le competenze territoriali delle nuove costituite autorità giudiziarie;

l'allargamento previsto, sotto il profilo geografico della competenza, per alcune sedi, comporterà inevitabilmente l'esigenza di ristrutturazione di alcuni attuali edifici dell'amministrazione della giustizia;

quali iniziative finanziarie si intendano assumere, con particolare riferimento alle evidenti esigenze di ampliamento della sede di Empoli e se vi siano già progetti in merito. (4-13723)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono stati deliberati 180 miliardi per il finanziamento della Variante di Certaldo in relazione alla strada statale n. 429 e 1.100 milioni per la redazione del progetto esecutivo del tratto Castelfiorentino-Empoli della stessa statale da anni necessitante di organici ed urgenti interventi di sicurezza e razionalizzazione;

il comune di Certaldo ha recentemente approvato il progetto preliminare di circonvallazione così di fatto nullificando l'accordo di programma comune-provincia di Firenze, nel quale tale circonvallazione si articolava in tre lotti nei quali solo il primo funzionale ma subordinato alla realizzazione contestuale del secondo;

il progetto del comune di Certaldo si connota come tendente alla realizzazione di una strada urbana non utile come raccordo della strada statale n. 429 —

se l'Anas sia al corrente di tale progettazione;

se essa infici l'iter verso la nuova strada statale n. 429;

se i suddetti finanziamenti siano utilizzabili per la progettazione avanzata dal comune di Certaldo. (4-13724)

MIGLIORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

più volte il Movimento per la Vita di Fucecchio ha argomentatamente sostenuto che la locale Asl non provvederebbe, secondo norma, all'eliminazione dei feti abortiti secondo la legge n. 194 del 1978;

sulla questione vigono disposizioni che, per la materia di delicata sostanza etica e morale, debbono essere scrupolosamente e dettagliatamente seguiti —

quali iniziative si intendano assumere per verificare il rigoroso rispetto da parte di tali Asl circa l'effettivo svolgimento di legge previsto nell'applicazione successiva all'interruzione volontaria di gravidanza di cui alla legge n. 194. (4-13725)

BOCCHINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è noto che il Governo intende assegnare agli uffici postali la vendita dei valori bollati, dei biglietti ed abbonamenti per autobus e dei biglietti delle lotterie;

tale orientamento non solo è destinato a creare notevoli disservizi nell'ambito degli uffici postali di tutta Italia che — in ragione del piano di razionalizzazione, accorpamento e riduzione del personale — non sono in grado di assicurare un servizio efficiente, ma sicuramente recherà anche danni notevoli e difficilmente rimediabili alle tabaccherie, le quali perderanno una fonte consistente d'introiti —

se non ritenga che con questa linea politica venga aggravata la crisi delle tabaccherie, che presumibilmente saranno private anche degli introiti relativi alle marche da bollo per la patente, considerando poi che già la legislazione vigente non è propriamente favorevole ai tabaccai;

quali iniziative intenda intraprendere per rivedere l'impostazione assunta, rendendo giustizia ad una categoria di lavoratori che, pur tra mille problemi anche di sicurezza personale (vedi le continue rapine subite), rendono un servizio allo Stato ma non sono tutelati né considerati dal Governo. (4-13726)

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dei beni culturali e ambientali ha deciso di avocare a sé il complesso del Convento « La Maddalena » (Fiesole - frazione Caldine), assegnando l'uso del Convento alla Soprintendenza dei beni culturali;

la Curia di Fiesole ha motivatamente protestato contro tale decisione considerato che sia il suddetto Convento che la Chiesa attigua (lasciata alla Curia di Fiesole) rappresentano un bene culturale unitario da oltre cinquecento anni custodito dai Padri domenicani, ben oltre il periodo in cui, nel secolo scorso, tale proprietà passò allo Stato;

numerose petizioni popolari sono a favore del persistente vincolo storico religioso di uso di tale patrimonio monumentale —

se non si ravvisi l'opportunità di rivedere una decisione incomprensibile rispetto alle stesse esigenze della Sovrintendenza e lesiva della tradizionale funzione del Convento « La Maddalena ». (4-13727)

CARDIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

migliaia di insegnanti precari hanno partecipato al concorso per soli titoli, indetto con decreto ministeriale 30 marzo 1993, in applicazione dell'articolo 2 legge n. 417 del 1989, per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola elementare (cosiddetto doppio canale);

i requisiti previsti per partecipare al bando erano: idoneità in un precedente concorso, un servizio di insegnamento di almeno 360 giorni fra l'anno scolastico 1989-1990 ed il 1° luglio 1993;

gli interessati sono stati esclusi dal concorso in questione con decreto del provveditore agli studi di Salerno, perché ai fini del computo per il raggiungimento dei prescritti 360 giorni, non sono stati riconosciuti utili e validi i servizi di insegnamento prestati nella scuola materna non statale;

ad avviso dell'interrogante ci si trova in presenza di una macroscopica illegittimità, per altro di rilevanza costituzionale, in quanto basata su una palese discriminazione e differenziazione fra scuola materna statale e non statale, riguardo al servizio reso dai docenti ai fini in questione, assolutamente inesistente;

il ministero *de quo* ha dato alla norma un'interpretazione chiaramente restrittiva e discriminante, violando il principio della parità della scuola pubblica e privata —:

quali utili interventi intenda adottare per il riconoscimento di diritti tra insegnanti delle scuole statali e private, appartenenti allo stesso segmento di istruzione,

per evitare discriminazioni e differenziazioni, in contrasto con le norme prescritte dalla Costituzione;

se nella fattispecie sia valutabile, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 417 del 1989 per l'inclusione delle graduatorie del doppio canale, ai fini del raggiungimento dei 360 giorni, anche il servizio prestato nelle scuole non statali nell'anno scolastico 1989-1990. (4-13728)

MATRANGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge, presentato dal Governo, relativo agli incentivi ai magistrati trasferiti o destinati d'ufficio in sedi disagiate;

la validità di tale provvedimento sofferisce al rischio ed agli evidenti disagi dovuti all'ambientamento —:

come mai tale provvedimento non sia stato esteso alle forze dell'ordine che pur rischiano la vita quotidianamente a fianco dei magistrati nei servizi di scorta o nel corso delle indagini;

se intenda modificare tale iniquità, che penalizza la professionalità e vanifica nel morale lo spirito di sacrificio delle forze dell'ordine, estendendone i benefici alle stesse. (4-13729)

PARENTI e SAVELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sezione distaccata di Barletta del tribunale di Trani, per numero di abitanti, estensione del territorio, alto indice del contenzioso civile e penale, disponibilità di una struttura attrezzata e moderna appare sufficientemente attiva, anche in relazione ai costi, come si rileva dai dati statistici relativi all'anno che termina il 30 giugno 1997, che qui si riassumono: affari contenziosi civili e di lavoro: pervenuti nel periodo: 1695, esauriti nello stesso periodo: 1752, pendenti: 2237, sentenze civili emesse: 883; decreti ingiuntivi emessi:

1528; vendite fissate in esecuzione civile: 332; sequestri: 13; provvedimenti di rilascio immobiliare: 234; tutele aperte: 204; procedimenti penali: pervenuti nel periodo: 808; esauriti nello stesso periodo: 1061, pendenti: 918; sentenze penali emesse: 926;

la chiusura di detta sezione distaccata sembra di nocumento sia per i cittadini del territorio, sia per gli oltre duecento professionisti che in quel tribunale operano —:

se non ritenga opportuno riconsiderare la prospettata chiusura della sede distaccata di Barletta. (4-13730)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

un incendio di vaste proporzioni è divampato verso le 12,30 di oggi 6 novembre 1997 a Bari in un capannone industriale di una ex fabbrica di amianto, la Fibronit che produceva sino a qualche anno fa Eternit;

lo stabilimento è ubicato in pieno centro cittadino in zona fortemente urbanizzata;

il suolo è oggetto di una richiesta di concessione edilizia per una mega lottizzazione di oltre mezzo milione di metri cubi;

il rilascio della concessione edilizia è stato subordinato alla bonifica del suolo, fortemente contaminato da amianto e da altre sostanze tossico-nocive, operazioni da effettuarsi a spese dei proprietari del suolo;

il sindaco di Bari nei giorni scorsi, a causa dei ritardi della bonifica, ha affidato tramite ordinanza la direzione dei lavori alla Ripartizione comunale edilizia pubblica;

l'incendio di quest'oggi ripropone con forza la pericolosità della situazione e la necessità di intervenire con urgenza per evitare danni alla salute dei cittadini e dell'ambiente —:

se non ritengano opportuno inviare il nucleo operativo ecologico per un accurato sopralluogo e se non ravvisino gli estremi affinché, utilizzando i poteri che la legge per la protezione civile attribuisce al Ministro dell'interno, le operazioni di bonifica vengano controllate attentamente e dirette con competenza da persona esperta nominata commissario straordinario per l'emergenza. (4-13731)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la crisi ormai senza vie d'uscita della giustizia civile ha stimolato lodevoli iniziative da parte delle camere di commercio che, oltre a rendere più rapida, in forma arbitrale, la definizione delle controversie commerciali sino ad un determinato tetto di valore, eliminano (o possono potenzialmente eliminare) una parte del carico che potrebbe riversarsi sul giudice ordinario;

tale iniziativa sembra avere difficoltà di decollo sia per una carenza di informazione sia per una certa resistenza che una parte degli operatori del diritto (e segnatamente gli avvocati) manifestano forse per secolare abitudine alla struttura giudiziale ordinaria del contenzioso commerciale;

il decollo di tale nuova forma di giudizio comporterebbe, fra l'altro, un considerevolissimo risparmio di risorse umane e finanziarie che, oggi, gravano sullo Stato —:

se non ritenga opportuno:

a) promuovere la conoscenza, in accordo con l'Unione delle camere di commercio, di questa forma agile di « giustizia alternativa »;

b) assumere contatti con le rappresentanze nazionali forensi al fine di vincere le resistenze all'accettazione della procedura arbitrale organizzata dalle camere di commercio;

c) offrire assistenza e mezzi alle camere di commercio al fine di perfezio-

nare il servizio che si accingono a rendere agli operatori commerciali, nella valutazione complessiva del grande risparmio che lo sviluppo di tale iniziativa comporterebbe per lo Stato. (4-13732)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni sui giornali locali (*Gazzetta del Mezzogiorno e Quotidiano*) la provincia di Brindisi appare come un territorio dove regna incontrastata la criminalità;

alcuni titoli sono indicativi della diffusione e della particolare gravità degli atti criminali: Brindisi: « Omicidio di una giovane infermiera »; « Famiglia sequestrata per tre ore con violenza per rapina di poche centinaia di migliaia di lire »; Fasano: « Rapina in banca in pieno centro, sfondata la vetrata con auto, mitra puntati sui passanti »; Ostuni: « Rapina e furto »; Mesagne: « Colpi d'arma da fuoco su auto di un carabiniere »; « Bomba distrugge autolavaggio »; Latiano: « Pensionato muore per una rapina »; « Estorsioni e sparatoria nel centro della città »; Oria: « Rapina in casa con sequestro »; « Sparatoria in pieno centro fra malviventi »; Francavilla Fontana: « Rapine e furti »; « Profanazione di tombe nel cimitero »; San Pietro Vernotico: « Rapina in un ristorante con distruzione del locale »; San Donaci e Cellino San Marco: « Racket e furti »;

le azioni criminose citate sono alcuni esempi negli ultimi due giorni che dimostrano la recrudescenza del fenomeno criminale organizzato, ma anche della microcriminalità diffusa urbana e rurale (droga, bombe, estorsioni, furti e rapine) che da mesi si segnala a tutti i livelli istituzionali;

il pur lodevole impegno delle forze dell'ordine (polizia, carabinieri, Guardia di finanza) non è sufficiente a reprimere la portata delle azioni criminali ed i cittadini rischiano di subire oltre ai danni ulteriori condizionamenti che derivano dalla apparente irreversibilità della situazione;

da tali fatti deriva anche un forte danno all'immagine del territorio della provincia di Brindisi che pregiudica la possibilità e lo sviluppo di iniziative economiche ed imprenditoriali, aggravando la drammatica situazione sociale ed occupazionale che risulta essere tra le più gravi a livello nazionale;

il controllo di un territorio che si trova in condizioni ormai di ordinaria emergenza, anche per effetto del continuo arrivo di immigrati in particolare albanesi, curdi, turchi che pure trovano adeguata accoglienza e adeguate forme di controllo, e che risulta essere ad alto rischio per la presenza e la consistenza della criminalità organizzata locale con legami accertati di carattere internazionale, non ha trovato finora risposte immediate rispetto alle richieste ripetutamente avanzate di un adeguato potenziamento di uomini e mezzi per le forze dell'ordine —:

se esista presso il ministero una analisi aggiornata, non solo statistico-quantitativa, del fenomeno criminale nella provincia di Brindisi;

come intenda organizzare urgentemente in termini di organici, di mezzi, di apparecchiature tecnologicamente avanzate, di adeguati incentivi e riconoscimenti agli operatori, una risposta che elevi la capacità di contrasto, di repressione e di prevenzione da parte delle forze dell'ordine;

quali provvedimenti urgenti infine si intendano adottare per sostenere l'impegno di tanti cittadini, associazioni, enti locali, che vogliono reagire alla situazione esistente, e per ridare sicurezza, tranquillità e fiducia nelle istituzioni a tutti i cittadini del territorio. (4-13733)

MASSA e ORTOLANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Buttigliera Alta, in provincia di Torino, ha ricevuto nell'anno 1988 un contributo dallo Stato onde realizzare una palestra;

la costruzione della palestra in oggetto venne finanziata mediante mutuo a totale carico dello Stato di lire 781 milioni, assunto dal comune con la Cassa depositi e prestiti con deliberazione consiliare n. 201 del 30 settembre 1988;

detta palestra venne progettata nel lontano 1984. Il primo progetto venne approvato dal consiglio comunale con atto n. 282 del 21 dicembre 1984, atto successivamente modificato con le deliberazioni consiliari n. 117 e n. 230 rispettivamente del 1° luglio 1985 e 5 dicembre 1985;

il progetto generale ammontava a 1.110.000.000 e il primo lotto stralcio funzionale ammontava a 830 milioni di cui 710 per lavori a base d'asta, di cui 600 milioni per lavori edili e 110 per lavori di carattere impiantistico;

durante l'iter consiliare del provvedimento vennero segnalate da parte di alcuni consiglieri le inadeguatezze tanto progettuali che finanziarie, ottenendo dall'amministrazione dell'epoca l'assicurazione che tutto era assolutamente regolare e congruo;

dopo l'appalto dei lavori risulterebbe che tanto il Coni, quanto la commissione di vigilanza abbiano richiesto modifiche realizzative per cui è stato necessario approntare perizie suppletive e di variante; inoltre, avendo rinunciato la ditta vincitrice dell'appalto (assegnato in ribasso) e avendo rinunciato tutte le ditte successivamente piazzatesi nella graduatoria di gara, la giunta dell'epoca assegnò l'appalto alla ditta che ha realizzato i lavori che si trovava in undicesima posizione con un aumento, sul prezzo a base d'asta, del 19,87 per cento;

a tutt'oggi i lavori di costruzione non sono ancora terminati e il manufatto è inagibile;

dalla pubblicazione di un verbale della commissione d'inchiesta formata su richiesta dell'opposizione da parte del consiglio comunale di quel comune risulterebbe che a tutt'oggi le somme pagate dall'amministrazione ammonterebbero a

circa 1.400 milioni, ma che a detta del direttore dei lavori sarebbero necessari circa altri 400 milioni (alla data della relazione della commissione d'indagine) oltre a 90 milioni di riserve avanzate dall'impresa costruttrice che probabilmente dovranno essere risolte mediante arbitrato;

conseguentemente a tutt'oggi lo Stato continua a pagare un mutuo per un'opera incompiuta e inutilizzabile;

da notizie giornalistiche acquisite non risulterebbe esservi da parte dell'amministrazione alcun piano finanziario approvato per la gestione della palestra stessa —

se il Governo sia informato dei fatti;

se il caso di Buttigliera Alta sia isolato, e, in caso contrario, quante altre opere pubbliche di carattere sportivo, finanziate nell'ambito del programma straordinario per i mondiali di calcio di « Italia '90 » debbano ancora essere e tutt'oggi conclusi e, quindi, per quanto sia esposto lo Stato per opere inagibili;

per quali ragioni lo Stato abbia finanziato un progetto carente delle autorizzazioni del Coni e della commissione di vigilanza;

cosa sia oggi possibile fare per completare l'opera e renderla fruibile;

se non ritenga di dover compiere un'indagine sui fatti, verificando le eventuali responsabilità e, qualora esse siano ben individuate, se non ritenga di agire verso i responsabili onde ottenere il rimborso dei fondi sino ad ora versati dallo Stato per la parte del mutuo assunta.

(4-13734)

NERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la sede di Catania della « Lombardo Molvan & c. », società di intermediazione mobiliare i cui titolari si sono resi irreperibili dopo un « buco » di decine di miliardi nel bilancio, è in questi giorni oggetto di provvedimenti da parte della Consob, della Banca d'Italia e dell'Autorità giudiziaria;

la dichiarazione di insolvenza da parte della Consob ed il sequestro giudiziario seguono alla volatilizzazione di decine di miliardi di fatto sottratti per di più a piccoli risparmiatori etnei e siciliani « abbagliati » dalla sontuosa sede della finanziaria e dai modi dei titolari che hanno avuto la possibilità di indurre artificiosamente un senso di « affidabilità » in relazione alla loro illecita attività;

alla luce dei fatti i controlli di pertinenza delle autorità di borsa e monetarie paiono insufficienti ed inadeguati, sia sotto il profilo dell'approfondimento delle informazioni sia sotto il profilo della selettività, a prevenire siffatti pilotati e programmati « crac » finanziari che mettono sul lastrico soprattutto i piccoli risparmiatori che, inesperti, altro mezzo di valutazione non hanno se non la tranquillità derivata dai controlli che dovrebbero essere effettuati dalle competenti autorità —:

se e quali provvedimenti intenda adottare per prevenire nel futuro analoghe vicende e, in particolare, se non intenda disporre una immediata verifica di tutte le società di intermediazione mobiliare operanti sul territorio nazionale che spesso, come pare, diventano strumento per traffico illecito di denaro o per praticare truffe miliardarie. (4-13735)

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori socialmente utili occupati presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale dopo un primo anno di lavoro sono attualmente rioccupati in uno stato di precarietà e incertezza, con la prospettiva di ritrovarsi nuovamente disoccupati tra 10 mesi;

per tale situazione da circa un anno e mezzo sono costretti a vivere con l'indennità di 800 mila lire al mese lorde, indennità tra l'altro non percepita nei mesi intercorsi tra il termine del 1° progetto e

l'avvio del 2°, fatto assai grave, considerato che tutti i Lsu hanno una famiglia da mantenere;

al termine di questo nuovo anno di occupazione i Lsu non hanno alcuna prospettiva di trovare nuova occupazione, tenuto conto anche della loro età anagrafica non più giovanissima;

la loro prestazione lavorativa si rivelava sin dall'inizio una boccata di ossigeno, per uffici che da tempo lamentano carenza di organico, dato il mancato *turn-over*;

dopo più di un anno, i Lsu sono pienamente inseriti nell'attività e nell'organico degli uffici e una malaugurata fine del loro rapporto di lavoro determinerebbe rilevanti problemi alla predetta attività, con una perdita per gli uffici di esperienze professionali già acquisite;

la fine definitiva del loro impiego, da un punto di vista del denaro speso dallo Stato non sarebbe economicamente conveniente —:

quali provvedimenti si intendano prendere per un impiego definitivo dei Lsu negli uffici del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

se non ritenga, al fine di contemperare esigenze pressanti di reddito dei Lsu e necessità di un maggiore e più consono utilizzo della loro prestazione lavorativa, di aumentare le ore di lavoro mensili, con conseguente aumento di integrazione dell'attuale indennità. (4-13736)

PROCACCI. — *Ai Ministri per le politiche agricole, dell'ambiente e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge nazionale n. 157 del 1992, « Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio », all'articolo 19 prevede la possibilità di abbattimenti di determinate specie di fauna selvatica, protetta, tra queste passerii e storni, solo per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica

o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità;

tali abbattimenti, qualora approvati ed attuati in deroga, possono essere praticati soltanto dalle guardie venatorie, le quali potrebbero avvalersi dei proprietari o conduttori di fondi, sempreché muniti di licenza per l'attività venatoria;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 settembre 1997, in relazione alle modalità delle deroghe di cui all'articolo 9 della direttiva 409/79/Cee concernente la conservazione degli uccelli selvatici, disciplina rigidamente le eventuali deroghe, ribadendo i poteri decisionali esclusivi del Governo;

la regione Lazio ha proprio in questi giorni autorizzato, deliberando una deroga *motu proprio*, l'uccisione di specie protette quali passeri e storni;

quali iniziative con riferimento all'orientamento manifestato intendano adottare nei confronti della regione Lazio che ha disatteso la legge dello Stato (157 del 1992) e il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (27 settembre 1997). (4-13737)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

per alcune specie animali selvatiche esotiche ed in particolare per molte delle specie di uccelli che vengono commerciate in grandi numeri si è di sovente accertato che vi è un elevato tasso di mortalità durante il trasporto dai luoghi di origine;

per poter valutare e analizzare tale mortalità era stata prevista nella legge n. 150 del 1992, all'articolo 5-ter una apposita norma che consentisse di monitorare la mortalità degli animali durante il trasporto; con decreto del Ministro dell'ambiente del 18 febbraio 1994 si dettavano precise norme per svolgere tale attività;

nel regolamento n. 338 del 1997 del Consiglio dell'Unione europea, relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio, che ancora oggi non è stato reso completamente operativo in Italia, si prevede di poter intervenire sul controllo del commercio internazionale di specie animali selvatiche esotiche attraverso precise restrizioni per tutte quelle specie che presentano un elevato tasso di mortalità al momento del trasporto —:

quali misure si siano adottate per applicare quanto previsto da tali norme, ovvero se il Ministero dell'ambiente — Servizio conservazione della natura — abbia predisposto su base annuale i rapporti sulla mortalità durante il trasporto delle specie regolarmente importate in Italia e quali siano i risultati di tale studio;

se il ministero dell'ambiente abbia previsto di dare piena attuazione a tutte le norme contenute nel regolamento Ce n. 338 del 1997 con l'emanazione di un apposito provvedimento la cui urgenza è imperativa. (4-13738)

MATRANGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge, presentato dal Governo, relativo agli incentivi ai magistrati trasferiti o destinati d'ufficio in sedi disagiate, può essere considerato una misura valida e opportuna, in quanto sopperisce al rischio professionale ed agli evidenti disagi dovuti all'ambientamento —:

per quali motivi tale provvedimento non sia stato esteso alle forze dell'ordine che pur rischiano la vita quotidianamente a fianco dei magistrati nei servizi di scorta o nel corso delle indagini;

se non si intenda modificare tale iniquità, che penalizza la professionalità e vanifica lo spirito di sacrificio delle forze dell'ordine, estendendo i benefici previsti dal disegno di legge citato alle stesse. (4-13739)

CANGEMI, STRAMBI, MAURA COS-SUTTA e GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 30 dicembre 1991, n. 412 (legge finanziaria per il 1992) all'articolo 11 ripristinava la cadenza annuale per la rivalutazione delle rendite Inail a decorrere dal 1° gennaio 1993 senza fissare alcuna variazione minima delle retribuzioni convenzionali;

la normativa prevedeva l'aggiornamento con appositi decreti dei contributi addizionali a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi al fine di coprire le maggiori spese senza ulteriori aggravii per le casse dello Stato;

i molti cittadini interessati attendono la rivalutazione delle rendite ma questa non interviene poiché a parere del Ministro del lavoro e della previdenza sociale è condizionata dal superamento del limite minimo del dieci per cento della variazione delle retribuzioni convenzionali, limite previsto dall'articolo 20 della legge n. 41 del 1986;

tale condizione ad avviso degli interroganti è da ritenersi superata dalla citata legge n. 412 del 1991 che non prevede nessuna soglia percentuale oltre la quale è possibile dare corso alla rivalutazione;

in una nota del Ministro del lavoro e della previdenza sociale datata 7 agosto 1992 si afferma — discutibilmente — che l'articolo 11 della legge n. 421 del 1991 ha sì modificato la periodicità temporale della rivalutazione però senza cambiarne meccanismi di operatività che restano — a detta del ministero — ancorati alla soglia del dieci per cento;

ciò peraltro senza tenere conto che appunto tale limite era strettamente connesso alla scadenza biennale della rivalutazione, tant'è vero che la legge n. 251 del 10 maggio 1988, che prevedeva una cadenza annuale, fissava al contempo un limite del cinque per cento;

allo stato dei fatti e considerati gli attuali tassi di inflazione, i cittadini interessati alla rivalutazione delle rendite Inail dovrebbero attendere almeno sei anni;

appare dunque necessario ed urgente tornare allo spirito ed alla lettera della legge n. 421 del 1991 e permettere l'adeguamento delle rendite Inail al costo della vita ponendo fine ad una intollerabile penalizzazione ai danni di numerosissimi cittadini —

se non ritenga opportuno assumere immediati provvedimenti per dare positiva soluzione al problema descritto. (4-13740)

GRIMALDI, VALPIANA e SAIA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'isola di Procida (Napoli) è priva di un presidio sanitario in grado di assicurare un'adeguata assistenza di pronto soccorso medico, chirurgico ed ostetrico;

le leggi regionali della Campania n. 2 del 1994 e n. 32 del 1994, nonché l'adottando piano regionale sanitario ospedaliero, prevedono per Procida la presenza di un pronto soccorso attivo, dotato delle caratteristiche e dei presidi ivi previsti e cioè: pronto soccorso chirurgico, ostetrico, cardiologico, ortopedico, con annessi laboratori e banca del sangue;

l'Asl n. 2 di Napoli, con delibera n. 762 del 10 luglio 1996, e la giunta regionale della Campania con atto n. 5983 del 17 luglio 1996, hanno approvato il progetto di tale struttura da realizzare sul suolo di via Flavio Gioia, individuato prima con delibera n. 85 del 1995 dal consiglio comunale di Procida, e successivamente confermato dal commissario straordinario con atto n. 185 del 1996;

detta struttura è stata finanziata con decreto Cipe del 10 ottobre 1996 per complessivi 3 miliardi e 383 milioni di lire, ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1988;

il progetto aveva già ottenuto l'approvazione del comando provinciale dei Vigili del fuoco in data 12 aprile 1996 e quello del comitato tecnico regionale in data 30 aprile 1996;

in sede istruttoria, in un incontro presso l'assessorato regionale alla sanità della Campania, il 4 aprile 1996, l'architetto Gullo, rappresentante ufficiale della soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Napoli, in relazione al progetto, ebbe testualmente ad esprimersi: « dagli atti del progetto esecutivo si può constatare che il progetto stesso risponde alle previsioni del PTP vigente ed appare compatibile con i caratteri ambientali del sito, salvo le procedure di cui alla legge n. 431 del 1985 »;

il ministero dei beni culturali e ambientali, in data 27 novembre 1996, su proposta della soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Napoli, annullava il decreto sindacale n. 15 del 17 ottobre 1996 che autorizzava la costruzione del presidio sanitario, emesso ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939, con motivazioni non convincenti;

in una riunione tenutasi presso la sede del Municipio di Procida il 28 marzo 1997, l'onorevole Willer Bordon, sottosegretario al ministero dei beni culturali e ambientali, si impegnava a convocare un tavolo di trattativa tendente a trovare una variante al progetto del presidio sanitario di via Flavio Gioia;

tale incontro tenutosi presso il ministero dei beni culturali e ambientali in data 10 settembre 1997 si concludeva con l'invito all'Asl Napoli 2 ed alla soprintendenza napoletana ai beni culturali e ambientali a definire le varianti al progetto al fine di ottenere l'immediata cantierabilità;

in data 24 settembre 1997, in sede Cipe si otteneva il congelamento del finanziamento per la durata di un anno per consentire le varianti;

il 23 ottobre 1997, in sede di prefettura di Napoli, veniva constatato l'assoluto disaccordo fra le posizioni dell'Asl Napoli 2 e quelle della soprintendenza, stante la

pretesa della soprintendenza di intervenire sul progetto della struttura senza tenere conto degli standard minimi previsti in edilizia sanitaria;

l'Amministrazione comunale di Procida, attraverso una procedura — che appare agli interroganti — anomala ed illegittima, senza che avesse alcuna competenza in merito, e senza informare il consiglio comunale, presentava un progetto alternativo riguardante un immobile preesistente destinato ad orfanotrofio femminile, come si evince dalla delibera del C.C. di Procida n. 27 del 10 agosto 1963, e dall'atto di donazione dello stabile da parte del proprietario Vincenzo Sabia del 29 ottobre 1996;

sulla ristrutturazione dello stabile la soprintendenza, anche in mancanza dei necessari atti di consiglio comunale, esprimeva parere favorevole —:

quali siano le ragioni che hanno indotto il ministero dei beni culturali e ambientali all'annullamento del progetto del presidio sanitario di via Flavio Gioia, favorendo così gli interessi privati contro quelli pubblici;

per quale motivo la soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Napoli abbia espresso immediatamente parere favorevole rispetto all'utilizzo dei locali del conservatorio delle orfane, su una progettazione presentata in modo anomalo ed illegittimo;

quali iniziative si intendano mettere in atto per evitare che venga soppressa un'opera di solidarietà sociale, sul cui rilancio sono interessati la comunità ecclesiale locale e napoletana, nonché lo stesso assessorato ai servizi sociali della regione Campania. (4-13741)

PERETTI e FRAU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge n. 67 del 25 marzo 1997 convertito con legge n. 135 del 23 maggio 1997, è stato fra l'altro disposto

(nell'ambito all'articolo 1 « Interventi per lo sviluppo economico delle aree depresse del territorio nazionale ») il rifinanziamento degli interventi di edilizia scolastica previsti dall'articolo 4 della legge 11 gennaio 1996, n. 23: a tutt'oggi non è stato però ancora emanato il decreto del Ministro della pubblica istruzione che ripartisce i relativi fondi tra le regioni;

ciò è dovuto soprattutto all'incertezza sulla destinazione dei fondi, che il provvedimento sembra riservare appunto alle sole aree depresse senza alcun riferimento alla programmazione triennale degli interventi già effettuata dalle regioni;

dopo aver creato notevoli aspettative negli enti — comuni e province — già inseriti nei piani annuali di attuazione 1997-1998, il mancato riparto dei fondi impedisce di passare alla fase attuativa degli interventi, vanificando di fatto la programmazione regionale e bloccando l'utilizzo delle risorse che gli stessi enti locali nell'ambito dei rispettivi bilanci hanno destinato a integrazione dei finanziamenti statali;

il tutto mentre sta per essere varata una riforma del sistema scolastico che richiede sostanziali modifiche organizzative e adeguati miglioramenti qualitativi delle strutture edilizie destinate alla didattica, i cui costi non è pensabile siano sostenuti esclusivamente dagli enti locali e dalle regioni sui quali già grava per intero la spesa relativa ai servizi per l'accesso (trasporti, mense, residenze ecc.) e alle attività extra-scolastiche —:

se non convenga che il Governo decida con l'urgenza del caso sulla destinazione dei fondi, provvedendo ai necessari adempimenti amministrativi;

e se in ogni caso venga garantita la copertura finanziaria della seconda e terza annualità dei piani triennali ex articolo 4 legge n. 23 del 1996, anche assumendo le opportune iniziative presso il Parlamento. (4-13742)

BAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'atteso rifinanziamento della legge 11 gennaio 1996, n. 23, « Norme per l'edilizia scolastica », dopo aver suscitato notevoli aspettative presso gli enti locali, è stato ingiustificatamente bloccato presso il ministero della pubblica istruzione soprattutto a causa dell'incertezza sulla destinazione dei fondi che la previsione legislativa sembra riservare alle sole aree depresse del territorio nazionale, nonostante l'esplicito richiamo alle procedure e modalità stabilite dalla suddetta legge;

la situazione di inerzia rischia di vanificare — come sembra nelle intenzioni — ogni possibilità di prevedere ulteriori finanziamenti per la terza annualità dei piani regionali;

sta per essere varata una riforma del sistema scolastico che richiede sostanziali modifiche organizzative e adeguati miglioramenti quantitativi delle strutture edilizie destinate alla didattica, i cui costi non è pensabile siano sostenuti esclusivamente dagli enti locali e dalle regioni sui quali già grava per intero la spesa relativa ai servizi per l'accesso (trasporti, mense, residenze, ecc.) e alle attività extra-scolastiche —:

se non ritenga opportuno, in tempi brevi, emanare un provvedimento che ripartisca i relativi fondi tra le regioni, in modo da passare finalmente alla fase attuativa degli interventi, provvedendo ai necessari adempimenti amministrativi;

se, in ogni caso, non ritenga opportuno attivarsi per far garantire la copertura finanziaria della seconda e terza annualità dei piani triennali ex articolo 4 della legge 11 gennaio 1996, n. 23.

(4-13743)

GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

circa due anni fa la Finmeccanica ha dato il via ad un processo di cessione di rami d'azienda con acquisizione da parte di aziende del gruppo stesso che sarebbe partito senza accordo sindacale;

all'interno di questo processo la Finmeccanica ha ceduto una parte dell'Alenia difesa, in particolare il ramo relativo ai servizi per l'amministrazione del personale, alla Gf-Gs;

i lavoratori coinvolti in questa cessione sono 228 in tutto il territorio nazionale, di cui l'80 per cento donne;

in occasione di ciascuna operazione di trasferimento di rami di azienda la Finmeccanica avrebbe dato assicurazioni del mantenimento dei livelli occupazionali, escludendo esuberanti e ricorso a strumenti quali la cassa integrazione guadagni straordinaria;

la Gf-Gs, poco dopo l'acquisizione di cui sopra, presenta un piano di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale che prevede il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per 75 lavoratori per 24 mesi;

la Finmeccanica avrebbe preannunciato un nuovo piano industriale che cambierebbe natura e struttura dell'azienda e che ne modifica obiettivi e ruolo;

in relazione a questo nuovo piano le rappresentanze sindacali nazionali hanno chiesto un tavolo di negoziato che entri nel merito e ridefinisca anche il piano di cessione di aziende;

la trattativa sindacale in corso sulla ristrutturazione in Gf-Gs si è interrotta il 2 ottobre 1997; la Gf-Gs ha intanto messo in ferie forzate alcuni lavoratori prima ancora di far partire la cassa integrazione guadagni straordinaria —;

se non ritenga di dover accertare se sono state rispettate le procedure previste dall'articolo 47 della legge n. 428 del 1990 in materia di cessione di rami di azienda;

se non ritenga di dover intervenire affinché, in attesa di ulteriori definizioni della struttura dell'azienda, riprenda la trattativa tra sindacati e la Finmeccanica sul processo di ristrutturazione di Gf-Gs;

se non ritenga di dover accertare se la Finmeccanica non stia tentando di affer-

mare una modalità di espulsione di forza lavoro attraverso la frammentazione ed esternalizzazione degli organici. (4-13744)

CIMADORO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai anni che si protraggono i lavori di completamento della circonvallazione sud della città di Bergamo;

in particolare il mancato completamento presso lo snodo di Treviolo (Bergamo) provoca enormi disagi quotidiani agli automobilisti in un territorio densamente popolato dove gli animi sono già esasperati dal continuo intasamento delle grandi arterie di comunicazione che collegano l'intera bergamasca con la cintura milanese;

malgrado ripetuti inviti non è dato sapere dall'ente appaltatore (Anas) una pressoché attendibile notizia sulla consegna certa e definitiva dell'intera circonvallazione —;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire l'ultimazione dei lavori in corso, se sia in grado di dare risposte certe sulla definitiva conclusione dell'opera viaria, certezza che da sola, in questo momento, potrebbe arrestare la continua e preoccupante sfiducia che i cittadini di questi territori nutrono nei confronti di istituzioni dalle quali non si sentono adeguatamente tutelati. (4-13745)

CASINI e BUTTIGLIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Genova ha assunto l'iniziativa di aderire ad un appello a favore del candidato sindaco dell'Ulivo;

questo fatto rappresenta una gravissima caduta di stile e un'interferenza inammissibile in una libera competizione —;

se si ritenga che questa pubblica presa di posizione sia compatibile con il

ruolo di funzionario dello Stato ed in particolare con la sua permanenza alla guida del provveditorato agli studi della città in cui svolge la campagna elettorale;

quali chiare ed urgenti iniziative voglia assumere per tutelare la scuola pubblica ed evitare che diventi un terreno di scontro improprio tra le forze politiche.

(4-13746)

GIOVANARDI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

in esito all'impegno assunto dal sottosegretario Sergio Zoppi durante la seduta del 25 settembre 1997 della Commissione I Affari Costituzionali della Camera in sede legislativa, in risposta ad un emendamento all'articolo 4 del disegno di legge (atto Senato 2142) (Camera 3940) — ora legge 2 ottobre 1997, n. 334, quali atti concreti abbia posto in essere il Governo per eliminare la disparità venutasi a creare fra dipendenti che rivestono determinate qualifiche funzionali nei comparti del settore pubblico atteso che nell'ambito della Presidenza del Consiglio è stato attribuito un beneficio ai dipendenti di questo Comparto in virtù dell'approvazione dell'articolo 4 della legge 2 ottobre 1997, n. 334, creando la suddetta disparità con dipendenti appartenenti ad altri comparti aventi gli stessi requisiti dei primi.

(4-13747)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è deceduta presso l'ospedale Cardarelli di Napoli, Antonietta Coscia, a seguito di una gravissima insufficienza epatica acuta da avvelenamento da funghi;

da notizie stampa si apprende che, allorché si è accertata l'irreversibilità del male che avrebbe portato a morte la paziente, era stata presa in considerazione l'ipotesi di innestare alla donna un fegato artificiale che forse le avrebbe potuto consentire di sopravvivere alcuni giorni nella

speranza che, in tale periodo, si fosse concretizzata la possibilità di un trapianto che sarebbe stata l'unica possibilità di salvezza definitiva;

di fronte a tale situazione i medici del Cardarelli avrebbero rivolto al ministero della sanità ed all'autorità giudiziaria, la richiesta tesa ad ottenere l'autorizzazione all'innesto del fegato artificiale;

di fronte a tale richiesta né il ministero né l'autorità giudiziaria hanno potuto concedere l'autorizzazione in quanto, come è evidente, non competenti nella materia specifica, per cui la donna è deceduta;

appare evidente all'interrogante che in tali drammatiche circostanze non vi possano essere responsabilità di alcuno in quanto anche l'innesto del fegato artificiale non avrebbe dato alcuna garanzia (ma solo, nella migliore delle ipotesi, un probabile ma non certo prolungamento della sopravvivenza per circa un mese) —:

quali valutazioni dia della vicenda ed, in modo particolare, quale ritenga che debba essere in futuro il comportamento dei medici, i quali con il progresso continuo della scienza, spesso si trovano a poter applicare strumenti in via sperimentale ma anche a dover fare i conti con procedure burocratiche macchinose;

se non ritenga utile ed opportuno emanare una direttiva in questo senso che rinvii ai medici competenti il compito di decidere secondo scienza e coscienza l'opportunità di assumere decisioni drammatiche come quella che riguardava il caso in questione.

(4-13748)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Luigi Di Bella, nell'anno 1964, venne condannato dal tribunale penale di Roma alla pena di anni 2 di reclusione perché ritenuto colpevole di reato di calunnia aggravata continuata, nei confronti di un ex agente di pubblica sicurezza e un altro rimasto sconosciuto che

egli aveva incolpato di essersi appropriati indebitamente il 27 aprile 1950 della somma di lire 9.200 che costituivano il resto a lui spettante di un biglietto da lire 10.000;

la denuncia fu inoltrata alla procura della Repubblica motivando la richiesta, fra l'altro, con il fatto che le banconote da lire 10.000 non erano state ancora emesse;

da ricerche effettuate presso la Banca d'Italia risulta che le prime banconote da lire 10.000 sono state emesse in circolazione nell'anno 1946 -:

se risulti quale sia l'attuale situazione processuale del Di Bella. (4-13749)

SAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi l'azienda Maggetti Due di Roseto degli Abruzzi (Teramo) ha licenziato il dipendente Pasquale Marino, autista di camion, con la giustificazione che il Tir era troppo vecchio e quindi ormai inutilizzabile;

contro tale decisione sono scesi in sciopero i dipendenti della Maggetti Srl e della Maggetti Due i quali non hanno trovato valide le giustificazioni addotte dalla ditta per licenziare il lavoratore;

risulta all'interrogante che il vero motivo del licenziamento sia quello che il signor Pasquale Marino, essendo delegato sindacale, era un dipendente scomodo -:

se intenda assumere informazioni affinché sia fatta piena luce sulla vicenda per chiarire quali siano le motivazioni del licenziamento del lavoratore Pasquale Marino;

quali iniziative assumerà nel caso che si dovesse verificare che i timori su espressi siano fondati;

quali iniziative intenda assumere affinché vengano garantiti all'interno della Maggetti Due il rispetto e la tutela dei diritti individuali e collettivi. (4-13750)

TARDITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

accanto all'Autostrada Torino-Milano in direzione Milano località Pernate sono stati da tempo eseguiti alcuni lavori preparatori attinenti la congiunzione del nuovo casello autostradale unificato di Novara e la strada che dovrebbe collegarsi all'aeroporto Malpensa 2000;

i lavori si erano fermati parecchio tempo addietro quando erano già stati costruiti alcuni grossi piloni che avrebbero dovuto sorreggere un ponte per l'attraversamento dell'autostrada indicata;

addirittura risultavano già presenti in cantiere i materiali occorrenti all'edificazione del ponte (travi, prefabbricati eccetera);

alla tanto sospirata ripresa dei lavori si sta assistendo alla demolizione dei piloni che risulterebbero edificati in posizione errata e dovrebbero essere ricostruiti *ex-novo* -:

se sia a conoscenza del fatto posto che il cantiere è dell'Anas;

se siano note le cause della demolizione e se sia stata avviata una ispezione dal ministero tendente ad accertare le responsabilità del fatto ed i costi inerenti alla demolizione ed alla ricostruzione dei manufatti indicati;

se sia stata promossa azione nelle competenti sedi per la richiesta di risarcimento del danno sofferto dalla collettività per gli esborsi di danaro pubblico in misura certamente considerevole. (4-13751)

LENTI e DE CESARIS. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Palombara Sabina (Roma) ha acquistato il Castello Savelli (dell'XI secolo) nel 1972 e ne ha promosso per anni il suo recupero;

per il suo recupero sono intervenuti, negli anni, finanziamenti della provincia di Roma, della regione Lazio, della Comunità europea;

in data 1° luglio 1995 veniva trasmessa al sindaco di Palombara Sabina una richiesta sottoscritta da oltre 400 cittadini per conoscere « cause ed eventuali responsabilità dei crolli e cedimenti » riguardo ad alcuni locali del Castello;

successivamente, il 27 luglio 1995, due cittadini di Palombara Sabina presentavano un esposto alla procura della Repubblica ed alla procura della Corte dei conti in cui si denunciavano omissioni, da parte degli amministratori, rispetto ad obblighi di legge, iter burocratici disattesi e danni al patrimonio collettivo;

la Corte dei conti, sezione regionale del Lazio, intervenuta, ha posto circostanziati quesiti al comune di Palombara Sabina e, a seguito delle risposte ricevute, ha chiesto la quantificazione del danno prodotto al patrimonio collettivo;

oltre al danno economico occorre appurare se i vari lavori fin qui realizzati non abbiano prodotto danni irreversibili alla struttura architettonica dei siti;

la Sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici è stata puntualmente informata dei fatti;

l'associazione Italia Nostra ha più volte denunciato lavori « di ristrutturazione pesante di tipo invasivo », l'ultima denuncia, di poco tempo fa, segnala la distruzione di una cisterna del XV secolo al fine di realizzare una struttura non rispondente alla progettazione originaria —;

quali siano, fino ad oggi, le ragioni del mancato intervento del ministero competente al fine di accertare se quanto finora denunciato dai cittadini e dall'associazione Italia Nostra risponda al vero;

se non ritenga opportuno promuovere un'indagine urgente da parte degli organi competenti per scongiurare lo sperpero degli esigui finanziamenti, reperiti con

grandi sforzi, necessari per la tutela e per il recupero di un monumento di così rilevante importanza storica. (4-13752)

PRESTIGIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1971 fu promulgata la legge istitutiva della società « Stretto di Messina » che nacque dieci anni dopo, al fine di realizzare un collegamento stradale e ferroviario fra la Sicilia e la Calabria;

il 10 ottobre 1997 il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di massima e dato il via alla fase della progettazione esecutiva del ponte di Messina;

l'organo amministrativo ha definito il ponte sullo stretto « l'opera più importante che l'ingegno umano abbia mai concepito per servire il pianeta terra »;

il Consiglio ha sostenuto che « pensare ad un tale progetto serve all'Italia come collante dell'unità nazionale »;

il Ministro dei lavori pubblici Paolo Costa, durante una trasmissione televisiva, ha detto di ritenere che il « progetto non porta vantaggio al traffico », e che serve a poco in quanto non unirebbe lo stretto di Gibilterra, ma due zone economicamente deboli come la Sicilia e la Calabria »;

il Ministro ha inoltre, annunciato i costi eccessivi dell'impresa;

il presidente della società « Stretto di Messina » Nino Calarco, riferendosi a quanto affermato dal ministro Costa, ha sostenuto: « Sono letteralmente esterrefatto, se un Ministro ricorre a invenzioni di questo genere è molto problematico credere che egli interpreti una linea istituzionalmente affidabile »;

appare estremamente grave l'affermazione del Ministro Costa, il quale sembra ritenere che la Sicilia e la Calabria

siano aree deboli che tali devono restare e che non meritano sostegno e collaborazione;

il ponte verrebbe finanziato da investimenti privati e non da fondi pubblici;

la realizzazione di tale opera darebbe lavoro per otto anni a diecimila persone contribuendo in modo determinante allo sviluppo di un'area particolarmente importante per il Paese;

l'opera diverrebbe l'attrazione turistica moderna più importante di tutta Europa con notevoli e reali vantaggi per l'economia delle due regioni;

se non ritengano che la realizzazione del ponte sullo stretto costituirebbe un contributo decisivo per lo sviluppo economico e civile di due regioni, come Calabria e Sicilia, particolarmente importanti e fortemente interessate da un grave stato di disoccupazione che si riflette sulla situazione dell'intero Paese;

se l'opinione espressa da un esponente del Governo corrisponda all'orientamento del Governo nel suo complesso.

(4-13753)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 ottobre 1997 è stata presentata un'interrogazione, recante il n. 4-12950, relativa all'occupazione da parte del partito politico « Unione Democratica », facente capo al Ministro delle comunicazioni onorevole Maccanico, di un locale di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari di Roma ubicato in Via Niso n. 21/23;

fino ad oggi nessuna risposta è stata fornita in merito all'interrogante;

nonostante tutto, prosegue l'occupazione, ad avviso dell'interrogante, abusiva dell'immobile sul quale grava una morosità di circa 168 milioni di lire per canoni di locazione non corrisposti dal precedente

locatario, il Psdi, il quale, anziché pagare il dovuto, ha ceduto abusivamente il locale al suddetto partito politico del Ministro Maccanico;

nel frattempo è stato installato uno striscione che recita testualmente: « Con Maccanico per riparare i guasti della macchina Italia » —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se risulti che il debito pregresso per i canoni locatizi sia stato saldato. (4-13754)

RASI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la FN SpA (già Fabbricazioni Nucleari) è una società di cui l'Enea detiene una quota azionaria pari a circa il 99 per cento, la rimanente parte è suddivisa tra Finmeccanica e Fiat;

gli stabilimenti FN sono situati a Bosco Marengo, in provincia di Alessandria, al confine con la Liguria e la Lombardia, mentre la sede legale della società è a Roma presso l'Enea; la società occupa circa 120 dipendenti;

le attuali attività principali della FN riguardano la produzione di combustibile nucleare, la ricerca e la produzione a livello prototipico di materiali ceramici avanzati (protesi, inserti da taglio, eccetera);

si auspica da parte dell'Enea l'ampliamento delle attività nel settore della ricerca e dello sviluppo di tecnologie ambientali avanzate, con l'acquisizione, tra l'altro, di commesse relative a processi e impianti innovativi ad opera di organismi statali, regionali e Unione europea, che consentirebbero alla società di assumere un importante ruolo di riferimento tecnico-scientifico d'avanguardia;

il consiglio di amministrazione dell'Enea, subito dopo la propria nomina ha espresso, tra i propri intendimenti, in data 23 luglio 1997, un documento riguardante

la riorganizzazione dell'Ente con particolare riferimento all'impegno di « rivedere obiettivi e struttura delle partecipazioni societarie — e vi si dice che — esse devono essere ispirate alla missione dell'Enea in un quadro di valorizzazione delle capacità tecnologiche e di servizio dell'Ente puntando al trasferimento al mondo produttivo, in un'ottica che tenga effettivamente conto delle regole del mercato »;

il 29 ottobre 1997 il professor Cabibbo, Presidente dell'Enea, a seguito dell'audizione presso la X Commissione « Attività produttive » della Camera del 22 ottobre 1997, ha presentato alla stessa X Commissione una nota verbale dal titolo: « Chiarimenti e integrazioni su questioni poste nel corso dell'audizione dell'Enea del 22 ottobre 1997 presso la X Commissione della Camera dei Deputati », nella quale ha rilevato che tra le situazioni più critiche vi sono quelle della FN (già Fabbricazioni Nucleari) di Bosco Marengo in provincia di Alessandria le quali richiedono « necessari consistenti investimenti che l'Enea non può certamente mettere a disposizione e debbono quindi essere reperiti sul mercato »;

se corrisponda effettivamente all'indirizzo strategico dell'Enea « la messa sul mercato di tutte quelle società che possono offrire servizi o attività produttive capaci di una certa produttività »;

se effettivamente si intenda mettere sul mercato anche la FN di Bosco Marengo e, in caso affermativo, in quale maniera;

se pertanto, nel caso i suddetti punti corrispondessero a verità, non si renda necessario un rinnovamento degli organi sociali della FN al fine di raggiungere gli intenti dichiarati;

se sia previsto, nel caso di dismissioni, un piano per il riassorbimento delle professionalità esistenti nella FN SpA;

se sia a conoscenza del grave disagio della popolazione dell'area intorno a Bosco Marengo per l'asserito programma di installazione di un deposito di uranio proveniente da impianti nucleari smantellati. (4-13755)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

analiticamente quante unità di forze dell'ordine nella città di Lecce siano impegnate « tra scorte a magistrati e tutela di politici » nella città di Lecce;

se dette unità siano sottratte dal normale organico al controllo del territorio o se siano destinate direttamente dal ministero alle funzioni di scorta, oltre l'organico previsto per il Salento. (4-13756)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se non ritenga necessario dover intervenire subito per evitare che l'editoria, già in crisi da tempo, sia ulteriormente colpita dall'aumento, fino al raddoppio, delle tariffe telefoniche;

in conclusione, se intenda rivedere la convenzione stipulata fra il ministero delle comunicazioni e le concessionarie, che, appunto, penalizzerebbe dal 1° gennaio l'editoria con il raddoppio delle tariffe. Provvedimento, peraltro, necessitato dall'esigenza di rivedere in maniera organica la legge n. 416 del 1981. (4-13757)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle politiche agricole e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risulti la grave situazione di inerzia in cui versa il consorzio agrario interprovinciale di Roma e Frosinone, attualmente in regime di liquidazione coatta amministrativa, denunciata dagli agenti e dai rappresentanti del consorzio i più colpiti dalla pesante situazione perché retribuiti unicamente a provvigione;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di predisporre i doverosi accertamenti e conseguentemente adottare i necessari provvedimenti che si riterranno idonei al fine di rimuovere una situazione che la liquidazione coatta amministrativa non giustifica affatto, considerato che gli

operatori che si trovano nelle stesse condizioni in altre parti d'Italia sono fruttuosamente attivi, senza particolari doglianze;

se, alla luce del decremento del fatturato di quest'anno, considerando gli ultimi licenziamenti attuati dall'azienda, siano previsti provvedimenti nei confronti dell'attuale dirigenza. (4-13758)

CONTENTO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa hanno dato notizia dell'intervenuta sottoscrizione del decreto che approva lo statuto del Conai (Consorzio nazionale imballaggi);

conseguentemente gli attuali consorzi obbligatori confluiranno nel nuovo consorzio e tra questi ovviamente analoga sorte subirà il consorzio obbligatorio per la raccolta ed il riciclaggio dei contenitori in plastica « Replastic »;

preoccupazioni sono espresse dai numerosi imprenditori che operano in regime contrattuale in tale consorzio sia per la regolare continuazione dell'attività sia per l'adempimento delle obbligazioni;

in particolare, detti timori si riferiscono al tenore letterale dei contratti in atto che prevedono le facoltà per il consorzio « Replastic » di concludere i rapporti in essere nel caso del sopraggiungere di particolari situazioni tra le quali quella verificatasi;

analogo timore viene espresso in ordine alle conseguenti procedure che interesseranno il consorzio allorché questo dovesse essere posto in liquidazione nonché in relazione alle disponibilità finanziarie per far fronte alle obbligazioni assunte —

se sia prevista la proroga dell'attività del consorzio « Replastic » e, in tal caso, fino a quando ovvero, in difetto, per quali ragioni non sia stata più disposta;

quale sarà la sorte definitiva del consorzio in ordine all'eventuale liquidazione;

se l'attività del consorzio verrà trasferita immediatamente al nuovo consorzio e se quest'ultimo sia già pronto a svolgerla efficacemente;

se siano fondati i timori di cui alle premesse e, comunque, se il consorzio « Replastic » ed il nuovo Conai siano dotati di sufficienti disponibilità finanziarie per assicurare la continuazione dell'attività e la prosecuzione dei rapporti contrattuali e, in caso affermativo, fino a quale termine e con quali fonti finanziarie;

quali interventi intendano adottare per scongiurare il pericolo di una sospensione dell'attività del consorzio « Replastic » o comunque per una limitazione dei danni delle imprese che hanno intrattenuto rapporti contrattuali con effetti non trascurabili sul piano occupazionale. (4-13759)

VENDOLA. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Bari, nell'ambito dei mondiali di calcio del '90, fu costruito un nuovo stadio, il San Nicola, dotato di una capienza di oltre sessantamila posti, tutti numerati a garanzia degli sportivi e dei loro diritti;

con il nuovo impianto sportivo si voleva e si doveva ridimensionare fortemente il fenomeno del « bagarinaggio », gestito dalla criminalità organizzata grazie a spudorate compiacenze dei responsabili della vendita e della distribuzione dei tagliandi d'ingresso, e fornire agli sportivi condizioni di agibilità che escludessero, con la numerazione del posto, soprusi e forme di sopraffazione largamente diffuse nel vecchio impianto preesistente;

il ritorno della società barese nel massimo livello del campionato di calcio non poteva che determinare una crescita dell'interesse e della partecipazione di tifosi di gran parte della Puglia, in particolare per alcuni incontri di cartello, cosa di

facile e scontata previsione da parte della società sportiva Bari, gestore dello stadio, che da tali accadimenti ricava incassi miliardari;

per domenica 19 ottobre 1997, in occasione della partita con la Juventus, si prevedeva una larga presenza, tale da riempire completamente il San Nicola e tale quindi da verificarne le capacità ricettive nel rispetto dei diritti degli sportivi;

la vendita dei biglietti è iniziata presso le apposite biglietterie dello stadio il 13 ottobre 1997, con turni di circa tre ore per non più di tre giorni; ma contemporaneamente alla scomparsa dei tagliandi dalle biglietterie si sviluppava un mercato illegale che comportava il raddoppio del prezzo del biglietto, la curva da ventimila a quarantamila, i distinti da quarantamila a ottantamila lire, prezzi destinati a crescere nell'approssimarsi dell'evento sportivo;

a fronte di poche migliaia di biglietti venduti regolarmente, non più di tre per persona, agli sportelli dello stadio, venivano invece affidati alla criminalità organizzata decine di migliaia di tagliandi, cosicché alla impossibilità per gli sportivi di accedere regolarmente e nel rispetto della legge allo stadio si affiancava un'offerta di strozzinaggio dei bagarini in azione dal 13 ottobre in condizione di monopolio;

si determinava così una torsione della legalità che sollevava le proteste e l'indignazione della città di Bari e di tanti sportivi della regione, proteste che il partito della rifondazione comunista pugliese interpretava interpellando formalmente il questore e il prefetto per frenare il fenomeno del bagarinaggio, garantire i cittadini, identificare i percorsi e le responsabilità che avevano consentito questo straordinario afflusso di tagliandi dalla società sportiva Bari (che ammetteva solo « sfasature » con una dichiarazione del suo amministratore delegato, il dottor Ghirelli) alle mani dei bagarini contigui o esponenti essi stessi del sottobosco criminale;

in occasione dell'incontro di calcio emergevano altri fenomeni di aperta violazione della legge, come la vendita, per tramite dei soliti bagarini, di biglietti di

curva e distinti palesemente falsi e a prezzi ribassati (diecimila lire per una curva), che consentivano a centinaia di persone di superare i controlli alle porte ed occupare così posti numerati spettanti ai regolari acquirenti, cosa possibile solo con la complicità di alcuni addetti alla vigilanza degli ingressi. Di conseguenza i possessori del biglietto « autentico » sono stati costretti a « occupare » le scale che nello stadio conducono ai vari settori ed ogni altro possibile posto libero o ad assistere in piedi allo svolgimento della gara, vanificando così uno degli elementi fondanti il nuovo impianto, la numerazione come garanzia per la tranquillità e la serenità della manifestazione sportiva;

domenica 9 novembre 1997, in occasione di un'altra partita di rilievo, Bari-Roma, è ipotizzabile una nuova consistente partecipazione di spettatori e quindi il ritorno dello stesso meccanismo che ha favorito il bagarinaggio a danno dei cittadini, in assenza di misure e interventi da parte della società sportiva Bari e del suo presidente Vincenzo Matarrese, indifferenti a quanto si è già verificato —

quali interventi si intenda porre in essere affinché il fenomeno del bagarinaggio possa essere efficacemente contrastato, anche a garanzia di un consistente numero di giovani e adulti che regolarmente muniti di biglietti si vedono costretti a cedere il proprio posto a chi possiede un biglietto falsificato;

se dall'esercizio della vigilanza da parte degli organismi competenti risultino i motivi per i quali la società calcistica Bari, o chi rappresenta la stessa, non ha esposto questo problema annoso, nella città pugliese alle autorità competenti per porre fine all'inquietante fenomeno del bagarinaggio ormai controllato dalla criminalità organizzata. (4-13760)

OLIVIERI, ZELLER e DETOMAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 settembre 1997 è stato pubblicato il decreto le-

gislativo n. 320 relativo alle norme di attuazione dello Statuto della regione Trentino-Alto Adige recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974 n. 381 circa la delega alle provincie di Trento e Bolzano di funzioni amministrative dello Stato in materia di viabilità;

per effetto del decreto legislativo sovraccitato n. 320 del 1997, a decorrere dal 1° luglio 1998, sono delegate alle provincie autonome di Trento e Bolzano, per i rispettivi territori, le funzioni in materia di viabilità stradale dello Stato. È prevista inoltre, sempre dal 1° luglio 1998, la soppressione del compartimento Anas di Trento e Bolzano;

il decreto legislativo prevede, oltre alla consegna dei beni immobili, dei beni mobili registrati, strumentali all'esercizio delle funzioni delegate, precise indicazioni per il personale di servizio presso il suddetto compartimento. Il personale potrà optare per rimanere alle dipendenze dell'Anas, e quindi con trasferimento in altre provincie, oppure per il trasferimento presso l'amministrazione di una delle due provincie;

le provincie di Trento e Bolzano, a partire dal 1° luglio 1998, gestiranno quindi anche il personale che ha optato per il trasferimento presso le amministrazioni locali;

il compartimento Anas di Trento e Bolzano sta in questo periodo prevedendo l'integrazione del personale in organico con l'assunzione di più di 30 dipendenti;

questi non sono previsti per colmare le gravi carenze ed i posti vacanti per il personale « di strada » (49 posti in provincia di Bolzano e 15 posti in provincia di Trento);

le citate proposte di assunzione, oltre a non contenere alcun riferimento alle carenze di organico del personale « di strada », superano la quantità massima prevista in sede centrale;

le vacanze organiche dovrebbero *in primis* essere ricoperte attraverso risorse interne e in ogni caso, prima di attivare le nuove assunzioni si dovrebbe procedere ad una puntuale verifica delle reali esigenze in sede territoriale;

le assunzioni devono comunque rispettare le normative vigenti in provincia di Bolzano;

il capo compartimento Anas di Trento e Bolzano ha presentato una mozione d'ordine nella riunione di contrattazione decentrata del 15 ottobre 1997. La mozione, nelle sue considerazioni, evidenzia problematiche, difficoltà e conflittualità emerse in sede di contrattazione decentrata. Nella stessa mozione, priva di accenni circa la gravissima ed evidente carenza di personale « di strada », si sospende ogni ulteriore seduta di contrattazione decentrata in quanto mancano, a detta del capo compartimento, precise istruzioni in merito all'applicazione del decreto legislativo n. 320 del 1997 —:

se non ritenga doversi attivare affinché, nel procedere a nuove assunzioni, il compartimento Anas di Trento e Bolzano tenga in debito conto che con il decreto legislativo n. 320 del 1997 il personale sarà dal prossimo anno di competenza provinciale e che, nel colmare le gravi carenze di organico del personale « di strada », è prioritaria una ampia e completa discussione al fine di determinare il reale fabbisogno di personale di ufficio nel compartimento di Trento e Bolzano;

se non ritenga che, pur considerando le difficoltà che il Compartimento di Trento e Bolzano sta affrontando in questo periodo, vadano riprese le relazioni con le OO.SS. territoriali per la determinazione del fabbisogno reale di personale. Questa determinazione deve infatti scaturire da un accordo in sede di contrattazione decentrata come concordato fra OO.SS. e Dianas ed in conformità al Ccnl;

se non reputi di dover intervenire affinché l'attuazione di un decreto legislativo così importante per le provincie di

Trento e Bolzano non venga « ostacolata » con operazioni che potrebbero creare problemi futuri alle due province, e comunque dare luogo a difficoltà nel passaggio delle competenze amministrative per quanto riguarda il personale;

se non ritenga che le assunzioni succitate, anche alla luce della imminente efficacia giuridica del decreto legislativo n. 320 del 1997 (1° luglio 1998), debbano essere quantomeno a tempo determinato e comunque rispettose della normativa che regola le assunzioni in provincia di Bolzano. Questo permetterà alle due province, in attuazione del succitato decreto legislativo, una razionale organizzazione futura del servizio viabilità. (4-13761)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta di Brindisi* del 30 aprile 1997 e nella *Gazzetta del Mezzogiorno* del 30 aprile, 1° maggio, 20 e 26 giugno 1997, sono riportate notizie in ordine ai seguenti fatti;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Brindisi ha, negli ultimi mesi, condotto un'indagine che ha portato all'arresto di circa 40 persone con a capo il presunto boss Dorianò, accusato di contrabbando e di riciclaggio;

un'altra indagine condotta dalla medesima procura ha portato all'arresto del presidente dell'autorità portuale di Brindisi, l'avvocato Vito Mascolo al quale vengono contestati i reati di abuso d'ufficio e falso ideologico;

l'avvocato Mascolo era già stato sospeso dall'incarico dal Ministro dei trasporti e della navigazione e sostituito con un commissario;

i due fatti sono in relazione tra di loro, in quanto del Dorianò erano e sono soci in attività produttive o parcheggiate nel settore economico portuale, noti personaggi della città di Brindisi;

addirittura, ben cinque personaggi soci del presunto boss Dorianò in attività portuali siedevano nel comitato dell'autorità portuale presieduta da Mascolo;

in passato l'ex Ministro dell'interno, Roberto Maroni aveva rilevato come l'economia portuale brindisina fosse pesantemente condizionata dalla presenza di clan riferibili alle famiglie Gionta, Alfieri, Cutolo e D'Alessandro;

nell'aprile 1995 il sindaco di Brindisi, Errico, si è dimesso dall'incarico adducendo tra i motivi quello di vedere la mafia allungare le proprie mani sulle attività connesse al porto della città, e che proprio per questa denuncia è stato fatto oggetto di minacce al punto che gli venne assegnata una scorta armata;

tra i soci del presunto boss Dorianò, secondo le citate fonti ci sarebbe Giuseppe Gorgoni, socio fondatore della « Brundusport spa » e della « Agep spa », che, attraverso l'amministrazione comunale, unitamente al legale rappresentante dell'Agep spa, perito tecnico Ferrero Cafaro (anch'egli socio del Dorianò), si era reso promotore di un'iniziativa, poi fallita, volta a conferire proprio alla citata Agep spa la concessione dei servizi portuali;

inspiegabilmente il Gorgoni viene cooptato nelle funzioni di consigliere della filiale della Banca d'Italia di Brindisi, in rappresentanza degli operatori marittimi al decesso del suo predecessore —:

se il Ministro non ritenga di verificare la notizia relativa agli affari che legherebbero Gorgoni a Dorianò e, qualora tra il Gorgoni socio del Dorianò e il Gorgoni consigliere della Banca d'Italia di Brindisi non vi sia un caso di omonimia, se non ritenga di adoperarsi per chiedere una indagine amministrativa alla Banca d'Italia sulla questione;

quale sia la sua opinione su questo singolare doppio ruolo giocato dal Gorgoni, anche alla luce di quanto affermato dal presidente della Commissione antimafia, onorevole Del Turco, che ha più volte

richiamato il ruolo della Banca d'Italia nella lotta alla mafia. (4-13762)

BOCCIA. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge n. 422 del 1993 doveva essere definito, ai sensi dell'articolo 10 della medesima legge, un piano di interventi e di incentivi a sostegno dell'emittenza locale utilizzando una parte non inferiore a tre quarti delle quote di competenza delle amministrazioni statali del canone di abbonamento Rai e degli introiti equiparati;

il piano, a distanza di quattro anni, non è stato ancora approvato;

il Ministro delle comunicazioni, dopo aver reso noto il 28 marzo 1997 che lo schema di regolamento per la definizione del piano era stato predisposto con note del 16 settembre 1997 e del 31 ottobre 1997, segnalava al ministero del tesoro (RGS - ispettorato finanza - divisione V) che la previsione di strumenti finanziari nel 1998 era indispensabile per dare attuazione all'articolo 10 della legge n. 422 del 1993;

le somme da destinare alle TV locali derivano, secondo il citato articolo 10, da una quota del canone e non si tratta, dunque, di trovare, per esse, particolari coperture;

allo stato queste quote spettanti alle TV locali, incassate dall'erario, vengono impropriamente ed illegittimamente assegnate a diversi ministeri;

le associazioni delle TV locali stanno attivando iniziative per far emergere le responsabilità amministrative, contabili e penali dei responsabili del procedimento attuativo della previsione di legge -:

quali azioni intendano porre in essere per ottenere che finalmente siano destinate alle TV locali le somme (intorno ai 250 miliardi) ad esse spettanti secondo le pre-

visioni dell'articolo 10 della legge n. 422 del 1993. (4-13763)

GRIMALDI, SAIA e PISTONE. - *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

ai sensi e per gli effetti dell'articolo 22 della legge n. 59 del 1997 e dell'articolo 7 della legge n. 127 del 1997, in data 15 settembre 1997 il ministero del tesoro, direzione generale del Tesoro, Servizio IV - operazioni finanziarie e vigilanza sui mercati - divisione II, con atto a firma del Ministro Ciampi, trasferiva le partecipazioni azionarie e le attività, i beni, il personale, i patrimoni, i marchi e le pertinenze del compendio campano del Centro ittico tarantino campano Spa, al comune di Bacoli;

nonostante il disposto legislativo, l'amministratore unico della società Centro ittico tarantino campano continua a svolgere le sue funzioni che non si limitano, considerata la legge, alla normale temporanea amministrazione;

nel lago del Fusaro, dato in gestione alla srl Ittica Lago Fusaro, sostenuta e fatta appositamente costruire dall'amministratore unico del Citc Spa nel marzo del 1994, dall'inizio di ottobre si registra la messa in opera di un ampio campo di coltivazione di mitili;

si tenta di precostituire una situazione di fatto che ridurrebbe il comune di Bacoli a semplice esattore di canoni di fitto determinati clientelaramente dall'amministratore del Citc;

negli anni sessanta il Citc Spa commissionò uno studio del lago ai biologi dottori Speziale e Leccese ricevendone dati allarmanti in termini di inquinamento, tanto da consigliare il divieto di produzione di mitili;

nel 1974, dopo il gravissimo episodio di colera che interessò Napoli e la sua provincia, il medico provinciale di Napoli, dottor V. Morante, con decreto n. 10959/53 revocò l'autorizzazione emessa dal pre-

fetto di Napoli con decreto n. 137088 del 25 novembre 1931 a favore del Citc Spa, riguardo all'esercizio dell'industria per la coltivazione, sosta e conservazione dei molluschi eduli nei laghi Fusaro e Miseno del comune di Bacoli, a causa delle condizioni di insalubrità delle due lagune;

il ministero dell'ambiente con decreto 14 luglio 1989 inserì il lago Fusaro tra le aree a rischio ambientale, perché degradato e recapito di sversamenti fognari abusivi finanziando un progetto di « Interventi per il disinquinamento e la salvaguardia ambientale dei laghi Averno, Fusaro, Licola e Patria » per un importo di 1.980 milioni di lire;

l'intervento di bonifica non è stato mai attuato dalla regione Campania, per cui le condizioni del lago sono fortemente peggiorate, tanto da provocare ciclici fenomeni di eutrofizzazione e morie di pesci;

nel dicembre del 1992, l'Enea ed il dipartimento di igiene dell'Università di Napoli, nel quadro delle indagini commissionate dal ministero dell'ambiente per la redazione del secondo piano triennale rilevavano nel lago Fusaro valori molto elevati di ammonio, fosforo, cianuri, ferro, nichel e nitriti, dichiarando il grave inquinamento sia da reflui urbani che industriali e la fase di tipo mesotrofico confermata dal rilevante consumo di ossigeno e dal superamento dei limiti di legge relativi anche ai coli totali-coli fecali e streptococchi;

la Giunta regionale della Campania con delibera n. 4289, classificava come zona B lo specchio d'acqua del lago Fusaro, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 530 del 1992 e dell'articolo 10 della legge n. 490 del 1995, dichiarando il lago Fusaro idoneo alle attività di produzione dei molluschi;

la società ittica lago Fusaro utilizzando solo ed esclusivamente la delibera di classificazione dello specchio lacustre e senza altre autorizzazioni d'intesa con il Citc Spa, continua ad immettere molluschi

nel lago e continua a depositare sui fondali ingenti massi di cemento per la costruzione del campo di coltivazione —:

quali iniziative s'intendano assumere affinché siano dissipate le preoccupazioni relativamente alla idoneità delle acque; siano percorsi gli ordinari iter amministrativi per l'installazione dell'attività produttiva; siano accelerati i tempi burocratici e sia data piena titolarità amministrativa e gestionale dei beni del Citc al comune di Bacoli articolando in questa fase i controlli necessari sulla gestione dei beni. (4-13764)

MANZIONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione di Salerno sarà impegnata, il prossimo 16 novembre, nelle consultazioni elettorali per l'elezione del sindaco e per il rinnovo del Consiglio comunale;

fin dal 18 ottobre 1997, la campagna elettorale nella città di Salerno è stata caratterizzata da una selvaggia affissione di manifesti fuori dagli spazi elettorali, quasi interamente riconducibile alla lista del sindaco uscente, dottor Vincenzo De Luca;

benché il sindaco uscente, inoltre, abbia partecipato — delegando in sua rappresentanza il tenente Brusciaglin dei vigili urbani — alla riunione tenutasi presso la prefettura di Salerno per la determinazione delle corrette modalità di propaganda elettorale, sottoscrivendo poi l'accordo che prevedeva l'immediata defissione dei manifesti comunque rinvenuti fuori dagli spazi consentiti, certamente non risulta che abbia impartito le opportune disposizioni affinché si provvedesse alla defissione dei suoi stessi manifesti;

nei tabelloni elettorali, poi, non risultano essere stati delimitati gli spazi assegnati ad ogni singola lista, determinandosi così una palese lesione di quanti, per evi-

tare di incorrere nelle sanzioni previste dalla legge, hanno preferito non affiggere i propri manifesti;

la situazione è ormai degradata al punto da costringere il signor Giuseppe Langone, presidente dell'Unione nazionale consumatori ed utenti di Salerno, a presentare specifica denuncia all'autorità competente, lamentandosi del fatto che « il dottor De Luca Vincenzo, invade sistematicamente ed abusivamente gli spazi di affissione pubblica », compresi quelli non destinati alla campagna elettorale —:

come intenda urgentemente adoperarsi per quanto di propria competenza per evitare che il controllore (sindaco uscente) resti inadempiente nei confronti di chi (sindaco uscente) sistematicamente e continuamente opera in violazione della legge che regola la propaganda elettorale;

se nelle omissioni evidenziate in premessa, peraltro denunciate pubblicamente anche da altri candidati sindaci, non siano evidenziabili comportamenti che — oltre a pregiudicare la credibilità delle istituzioni — comportano precise responsabilità.

(4-13765)

MIGLIORI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 5 gennaio 1997 il signor Vittorio Miri, imprenditore pratese, ha dato vita ad una clamorosa protesta davanti al Palazzo di Giustizia di Prato, ivi vivendo accampato nella propria auto per protesta nei confronti di atti giudiziari che ne hanno determinato il dissesto finanziario;

se siano a conoscenza di tale vicenda e se ritenga vi siano i presupposti per lo svolgimento di una ispezione ministeriale per accertare se vi sia stato uno scorretto esercizio della funzione giurisdizionale che abbia determinato la situazione critica del signor Miri.

(4-13766)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in sede di discussione del disegno di legge atto Camera n. 3475, poi divenuto legge 7 agosto 1997, n. 266, la X Commissione attività produttive, commercio e turismo della Camera dei deputati aveva approvato l'ordine del giorno n. 0/3475/X/1 relativo alla tempestiva ridefinizione e semplificazione delle procedure concernenti il fondo di garanzia di cui all'articolo 2 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244 convertito dalla legge n. 341 del 1995;

tale approvazione era avvenuta all'unanimità e lo stesso rappresentante del gruppo sinistra democratica-l'Ulivo, nel pronunciare il voto favorevole sull'ordine del giorno, raccomandava espressamente al Governo la predisposizione di convenzioni idonee ad essere attuate dagli istituti bancari;

in sede di seconda lettura del disegno di legge n. 3475-B, il gruppo del Ccd aveva condizionato il proprio consenso all'assegnazione in sede legislativa del provvedimento al puntuale assolvimento dell'impegno contenuto nell'ordine del giorno, e lo stesso presidente della Commissione — nel caldeggiare l'iniziativa — richiama il Governo alla puntuale attuazione di tale impegno;

tale ordine del giorno nasce da una esigenza estremamente concreta e urgente, che è quella di rendere effettivamente fruibile il citato fondo di garanzia da parte delle piccole e medie imprese, a cui vengono richieste normalmente garanzie finanziarie eccessive e tali da rendere di fatto inoperante l'intervento del fondo —:

per quali motivi il Governo non abbia ancora adempiuto all'attuazione dell'impegno richiestogli con l'ordine del giorno 0/3475/X/1 approvato dalla X Commissione il 2 luglio 1997 — in sede deliberante — e relativo alla tempestiva ridefinizione e semplificazione delle procedure concernenti il fondo di garanzia di cui all'articolo

2 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito dalla legge n. 341 del 1995.
(4-13767)

**Apposizione di una firma
a interrogazioni.**

L'interrogazione Tassone ed altri n. 3-01650, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 novembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

L'interrogazione Napoli n. 4-13605, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 novembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

L'interrogazione Napoli n. 4-13637, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 novembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 novembre 1997, a pagina 13014, seconda colonna, dalla prima alla seconda riga deve leggersi: « se non ritengano, pertanto, di attivarsi per una urgente modifica dell'articolo 13 » e non: « se non ritengano, pertanto di effettuare una urgente modifica dell'articolo 13 », come stampato.